ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: fatte franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁶/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII | UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 | Trieste, Giovedì 4 Giugno 1903 | TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 | N. 7812

A MONTECITORIO.

La questione ferroviaria.

ROMA 3 (N). Camera. L'aula è affollata di deputati. Il banco dei ministri è al completo.

Si riprende la discusione sulla mozione Pantano.

S a c c h i propone un'aggiunta alla mozione circa la contabilità e i sindacati delle strade ferrate.

P a n t a n o ripete gli argomenti già esposti a favore dell'esercizio di Stato ricordando che anche Mazzini vi era favorevole. Quanto al significato della mozione (segni d'attenzione) dichiara che con essa si intende di non pregiudicare oggi la questione ma di invitare il Governo a non contrarre impegni fino a che abbia presentato le sue proposte al Parlamento. Non crede che sia opportuno di venire ora a voti sopra una affermazione recisa come quella contenuta nell'emendamento Guicciardini. Ricordando la parte presa da Zanardelli nella difesa delle pubbliche libertà conclude dicendo che la lotta ora si deve aprire contro il monopolio delle Società che sfruttano il paese. Se l'on. Zanardelli sarà contro di noi, conclude l'oratore, noi gli faremo la guerra senza quartiere (rumori, approvazioni all'Estrema sinistra, congratulazioni).

Il discorso di Pantano stanca la Camera; che si interessa soltanto ad un accenno a Saporito, cui Pantano dice che ha cercato di salvare le Compagnie (rumori).

S a p o r i t o: Questa è retorica finanziaria monopolista.

Le dichiarazioni di Zanardelli.

Quando si alza Zanardelli l'aula è gremita (attenzione vivissima).

Z a n a r d e l l i comincia dicendo di sperare che Pantano ritirerà la mozione perchè non sa comprendere come il Governo possa venire innanzi al Parlamento con un'affermazione di massima anzichè con proposte concrete. Dichiara che da parte sua nulla intende di pregiudicare. Non ha mutato le sue antiche opinioni favorevoli all'esercizio privato manifestate nel 1876 e nel 1884. Solamente allora tutta l'antica Sinistra era per l'esercizio privato (approvazioni). Non può che ammirare l'on. Pantano per la pertinacia dei suoi convincimenti, virtù tanto più lodevole quanto sono frequenti nel mondo politico i repentini mutamenti di opinioni (bene, commenti); ma non può dimenticare gli eminenti uomini politici di parte liberale: Loubet in Francia e Numa Droz in Svizzera, che si professarono recisamente contrari all'esercizio di Stato. Osserva che in Germania, il paese classico dell'esercizio di Stato, questo sistema dà luogo a molti lamenti e gli sperati ribassi di tariffe rimasero sempre un pio desiderio. In Germania la rete dello Stato fu definita da un autorevole scrittore una specie di sanguisuga che esaurisce le risorse del lavoro privato. Del resto gli stessi fautori dell'esercizio di Stato in Germania lo sostennero e lo giustificarono esclusivamente dal punto di vista dell'opportunità politica. Confermando quindi, per le esposte ragioni, la sua preferenza per l'esercizio privato, dichiara che si propone di affrontare il problema senza prevenzioni e senza partito preso; tanto più che il sistema delle concessioni del solo esercizio non rappresenta che un termine fra i due sistemi opposti. Mentre quindi si propone se sarà possibile, di evitare l'esercizio di Stato, non avendo alcuna simpatia per lo Stato assorbente e accentratore, dispensiero di tutta la vita del paese, studierà serenamente e profondamente il problema. Ma studiandolo non potrà perdere di vista l'eventualità di non riuscire a stipulare convenzioni vantaggiose per il paese e in questo caso il Governo farà il suo dovere e proporrà al Parlamento l'esercizio di Stato. In ogni caso, se pur nell'opera sua vi potranno essere manchevolezze, confida che la Camera e il paese saranno convinti che l'opera sua, senza preconcetti, sarà in questo caso come sempre esclusivamente inspirata al bene della patria (vivissime approvazioni, prolungati applausi).

Zanardelli parlò con voce alta, energica, chiara; fu religiosamente ascoltato. La fine del discorso fu accolta da un applauso generale dei deputati e del pubblico. Quando Zanardelli commosso disse che l'opera sua non si inspira a secondi fini, tutta la Camera gridò: No! no! Nessuno mai l'ha dubitato.

P a n t a n o: Dopo le precise dichiarazioni dell'on. Zanardelli dice che deve insistere sula mozione. Chiede la votazione nominale.

F o r t i s ed altri si associano alla mozione Rubini.

Z a n a r d e l l i: Per le ragioni dianzi esposte, prega la Camera di respingere la mozione Pantano, che aveva sperato sarebbe stata ritirata, e di approvare invece la mozione Rubini.

S o n n i n o dichiara che la mozione Pantano non può essere ispirata che dal desiderio dell'Estrema Sinistra di conciliare l'aspirazione all'esercizio di Stato col dovuto riguardo politico verso il ministero (commenti, interruzioni). Tale condizione di cose la mozione Pantano non risolve in nulla, e può fos'anche ingenerare equivoco. La questione delle future eventuali convenzioni è ormai sostanzialmente una questione di fiducia nel Governo. Così essendo, e non avendo alcuna fiducia nel programma e nell'azione del Governo e ritenendo d'altra parte inutile e dannosa la mozione Pantano mentre si riserva piena libertà di giudizio sulle proposte concrete che il Governo sarà per presentare, dichiara che si asterrà dal voto sulla mozione e che voterà contro qualunque ordine del giorno che possa implicare fiducia nel ministero ((commenti).

M i r a b e l l i: Firmatario della mozione, dichiara anche a nome dei suoi amici politici, di votare la mozione senza voler pregiudicata la questione del futuro ordinamento ferroviario, come affermazione delle prerogative parlamentari (commenti).

R u d i n i (segni d'attenzione): Ha votato nel 1884 per l'esercizio di Stato e quindi non può essere favorevole all'esercizio privato, per quelle stesse ragioni di coerenza che furono invocate dal Presidente del Consiglio (commenti in vario senso). Non voterà però la mozione Pantano ma quella Rubini e ciò anche perchè non crede che la Camera possa utilmente pronunciarsi sulla questione di massima ma debba invece deliberare sulle proposte concrete fatte dal Governo del re (commenti prolungati).

Mesa a partito, a votazione nominale, la mozione Pantano viene respinta con 237 voti contrari, 56 favorevoli e 16 astenuti.

Si approva quindi la mozione Rubini la quale lasciando impregiudicata la questione della forma d'esercizio, invita il Governo a presentare non più tardi del 30 novembre 1903 proposte concrete.

Si approva l'aggiunta Sacchi accettata dal Governo.

Quando Sonnino disse che si asteneva Carlo Del Balzo gli gridò: Chi si astiene muore! (ilarità).

F e r r i: E' già morto!

G r i d a: E' vero, è vero!

COSE PARLAMENTARI ITALIANE.

ROMA 3 (N). Oggi si riunì il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti 11 deputati. Si presero accordi sull'ordine dei lavori parlamentari. Bissolati fu incaricato di svolgere la mozione di sfiducia al Governo che fu fissata per il 9 corrente.

Sul bilancio dell'istruzione parleranno Berenini, Lollini, Del Maino, Turati e Varazzani. Sul bilancio della marina parleranno Morgari e Ferri; sui capitoli del bilancio Cabrini, Catanzaro, Chiesa e Varazzani.

ROMA 3 (N). La relazione di Torraca contro il progetto Ciccotti sulle riforme militari fu stampata oggi. Sarà distribuita domani. La relazione dice, in sostanza, che in coerenza ai voti ricevuti e per tutte le ragioni che furono addotte allorchè fu discussa in febbraio la mozione sulle riduzioni delle spese militari, la proposta Ciccotti viene respinta. Ciccotti potrà presentare una contro relazione.

LE MERAVIGLIE DI GOLUCHOWSKI

per le manifestazioni in Italia.

BERLINO 3 (N). Il conte Goluchowski, secondo un'informazione del corrispondente viennese dell'agenzia Laffan, parlando coll'ambasciatore italiano conte Nigra avrebbe espresso la sua sorpresa per le dimostrazioni anti-austriache in Italia. Finora Goluchowski non ha avviato nessuna pratica diplomatica a Roma, perchè il Governo italiano spera che le dimostrazioni cesseranno presto.

LE AGITAZIONI STUDENTESCHE.

ROMA 3 (N). Oggi un centinaio di studenti che si recarono a pagare le tasse per gli esami, protestarono presso il rettore perchè l'Università era chiusa. Siccome il chiasso si prolungava troppo a lungo, accorse un ispettore di p. s. che sciolse il gruppo facendo qualche arresto.

Proibizioni e inquisizioni politiche nel Trentino.

TRENTO 3 (N). La polizia proibì la gita dei ginnasti trentini a Brescia, fissata per il 7 giugno. A Brescia si stavano preparando grandi accoglienze.

La polizia indaga sulla gita a Mantova. Stamane fu chiamato in polizia l'ing. Bresadola, presidente del comitato. Fu operata una perquisizione nella sua casa. Venne chiamato in polizia anche Corradini segretario del comitato per la gita. Si ricerca attivamente l'autore e l'esecutore della pergamena recata a Mantova.

L'„AFFAIRE" PELLETAN.

L'inchiesta sulla lettera di Parayre.

PARIGI 3 (N). Tissier, segretario di Gabinetto del ministro della marina, comunicò oggi a un giornalista che l'inchiesta sulla lettera raccomandata diretta da Parayre a Pelletan, verrà chiusa indubbiamente oggi. Tutti gli impiegati del ministero della marina furono sottoposti a minuzioso interrogatorio.

LOUBET A ROMA.

La visita al pontefice. - L'ossessione della «Lauterne.»

PARIGI 3 (N). Non solo il ministero francese degli esteri, ma tutti i gabinetti europei si occupano con interesse del viaggio di Loubet a Roma e della possibilità ch'egli visiti in quella occasione il pontefice. La questione interessa particolarmente l'Austria e la Germania, specie dopo le dimostrazioni avvenute in Italia, fomentate anche, secondo alcuni, dal malumore per la mancata visita di Francesco Giuseppe al re d'Italia.

Se il papa acconsentisse a ricevere Loubet, capo egli pure di uno Stato cattolico, si creerebbe un precedente, che renderebbe possibile la visita di Francesco Giuseppe a Roma.

La «Lanterne», uno degli organi del ministero Combes, dice che il Vaticano comunicò alla Francia che, ove Loubet si recasse a visitare a Roma il re d'Italia, il Vaticano non potrebbe ricevere il presidente della repubblica. La «Lanterne» aggiunge che al Vaticano si sa bene come Loubet non possa e non voglia visitare il pontefice; ma che si cerca di mettere in salvo il decoro, ostentando di non volerlo ricevere.

I torbidi ai confini dell'Algeria.

PARIGI 3 (N). Alcuni giornali ricevono da Orano che il governatore generale Jonnart avrebbe ricusato di ricevere il capo della missione marocchina recatasi a Saida per esprimere il suo rincrescimento per l'incidente di Figuig. Jonnart dichiarò che le autorità militari non permetteranno al rappresentante marocchino di continuare il suo viaggio attraverso le posizioni militari dell'estremo mezzogiorno dell'Algeria.

Contro le sentinelle del posto di Beni Ounif furono tirate alcune fucilate, alle quali la guarnigione rispose.

Si smentisce la notizia che Zenaga sia già stata bombardata. Il bombardamento è fissato per martedì prossimo.

MADRID 3 (N). Qui si accerta che la Francia diresse alla Spagna ed all'Inghilterra una nota, nella quale cerca di giustificare la necessità di un'azione contro Figuig, dichiarando di non aspirare all'occupazione definitiva di verun territorio marocchino. Si presta però poca fede a tali assicurazioni, causa il contegno serbato sinora dalla Francia nella sua politica coloniale. La Spagna ch'è isolata, non potrà certo opporsi all'opera della Francia.

PARIGI 3 (Havas). A Beni Ounif è giunta da Zenaga la notizia che un grosso nerbo di combattenti, composto di berberi e di altri indigeni, è in procinto di iniziare la guerra santa contro la Francia.

PARIGI 3 (B). Il gruppo coloniale del Senato si è recato oggi dal presidente dei ministri per discutere gli avvenimenti d'Algeria. Combes dichiarò che il Governo aveva prese tutte le opportune misure per la salvaguardia degli interessi francesi. Per domare la rivolta con ogni rapidità, sono state formate tre colonne, che avranno tre differenti basi di operazione. Se sarà necessario, le guarnigioni del territorio meridionale d'Orano saranno rinforzate ed alle attuali se ne aggiungeranno delle altre. Il Governo non mira affatto all'occupazione di nuovi territorii, ma è fermamente deciso a mantenere lo «statu quo» ed a provvedere alla sicurezza dell'Algeria francese.

Il centenario della Camera di commercio di Parigi.

PARIGI 3 (N). Ricorrendo il centenario di questa Camera di commercio, ebbe luogo oggi un banchetto, cui intervennero Loubet, Combes e la maggior parte dei ministri. Trouillot, ministro del commercio, tenne un discorso, inneggiando al commercio, il quale, mercè il vapore e l'elettricità avvicina i popoli, contribuendo per tal modo all'auspicata solidarietà di tutte le nazioni.

L'EFFICACIA DELLA LEGGE SULLE GUARENTIGIE.

Un' intervista con Luzzatti.

BERLINO 3 (N). La «National Zeitung» pubblica un'intervista del deputato italiano Cirmeni con Luigi Luzzatti. Quest'ultimo disse che la visita dell'imperatore Guglielmo a Roma è la più splendida prova dell'efficacia con cui funziona la legge sulle guarentigie.

LA SITUAZIONE PARLAMENTARE UNGHERESE

Si scioglierebbe la Camera.

BUDAPEST 3 (N). Un giornale pubblica un'informazione da Vienna in cui è detto che, continuando l'attuale crisi parlamentare in Ungheria, il Governo si vedrebbe costretto a sciogliere la Camera per chiedere ai nuovi rappresentanti popolari l'esercizio provvisorio, e così metter fine allo stato fuori legge.

Le sorprese della politica balcanica.

Un'alleanza turco-bulgara?

COSTANTINOPOLI 3 (N). In questi circoli diplomatici si aspetta con viva curiosità il risultato della missione segreta di Naciovich. Da fonte sicura si sa che egli ebbe poteri illimitati tanto da parte del principe Ferdinando quanto da parte del governo bulgaro. Le trattative di cui fu incaricato non si riferiscono soltanto alla pacificazione temporanea della Macedonia, ma tendono anche ad ottenere una più intima unione politico-militare fra la Bulgaria e la Turchia. Questo è un piano che verrebbe coronato coll'allargamento dell'attuale convenzione commerciale fino alla reciproca franchigia doganale. Si parla perfino della possibilità d'un'alleanza difensiva ed offensiva turco-bulgara, quale dalla Turchia era stata proposta già ripetutamente. Da parte del sultano e della Porta si facilita il compito a Naciovich, col rilasciare più sollecitamente i bulgari innocenti arrestati recentemente, e il numero dei quali nella sola città di Salonicco ascende a parecchie centinaia.

Per l'eredità della regina Enrichetta del Belgio.

Re Leopoldo in conflitto con le figlie.

BRUSSELLES 3 (N). Re Leopoldo è deciso di ricorrere ai tribunali nella questione colle figlie a proposito dell'eredità della defunta regina Enrichetta.

Fra il re, la contessa Stefania Lonyay e la principessa Luisa di Coburgo, è sorto, com'è noto, un conflitto circa la parte di eredità che spetta a ciascuna di queste. Si tratta di stabilire se tale parte debba essere definita in base alla separazione od alla comunione dei beni della coppia reale.

Le due eredi impugnarono la validità dei patti stipulati a Vienna sulla base della separazione dei beni perchè stipulati secondo il codice di Napoleone.

Il rappresentante legale del re asserisce invece che il funzionario della Corte austriaca, incaricato della stipulazione dei patti coniugali, funse come notaio imperiale.

La sostanza privata della regina Enrichetta che, secondo il re, è la sola da prendersi in considerazione, ammonta a circa un milione di franchi e consiste in una villa a Spa, carte di valore, oggetti d'arte e gioielli. Il complesso dei beni della coppia reale belga raggiunge invece i cento milioni, e su questa cifra le figlie del re chiedono che si proceda all'assegnamento delle quote loro spettanti.

Nel suo testamento la regina dice che, in base ai patti matrimoniali, essa aveva la libera disposizione della propria dote ammontante a 200 mila fiorini e che tuttavia, dal giorno del suo matrimonio, non ne consumò neppur un centesimo, nè mai seppe dove la dote fosse andata a finire.

LA CAMPAGNA INGLESE NELLA SOMALIA.

Lovatelli a Roma.

ROMA 3 (N). Oggi è arrivato il comandante Lovatelli, reduce dalla Somalia, dove fu al seguito del generale Manning. Domani sarà ricevuto dai ministri Bettolo e Morin e poi dal re. Lovatelli ritiene che ormai la campagna inglese in Somalia sia finita per ora, e che verrà ripresa a tempo opportuno.

L'INTERVENTO DI LEOPOLDO

nelle vertenze fra l'Inghilterra e il Congo.

LONDRA 3 (N). Re Leopoldo del Belgio, come annunzia il «Daily Telegraph», da Bruxelles verrà qui fra breve accompagnato da parecchi alti funzionari del Congo per regolare personalmente tutte le vertenze pendenti fra la Granbrettagna e lo Stato del Congo.

CONGRESSO DI ANARCHICI.

MANNHEIM 3 (N). In questi giorni si tenne qui, severamente sorvegliato dalla polizia, un congresso anarchico. Vi parteciparono moltissimi anarchici. Poichè contemporaneamente soggiornava qui la coppia granducale, erano state prese energiche misure preventive. La polizia era stata informata della venuta di numerosi anarchici, dalla polizia di Vienna.

Per l'unificazione del debito turco.

COSTANTINOPOLI 3 (N). Sulla base dell'iradè emanato ieri, concernente la unificazione del debito dello Stato turco, stamane si firmarono alla Porta le relative convenzioni col direttore generale Aubogmeau. Questi poi riparti subito in congedo.

Congresso di chimica. BERLINO 3 (N). Oggi nel palazzo del Reichstag fu inaugurato il Congresso internazionale di chimica applicata. Erano presenti l'arciduca Federico e duemilacinquecento congressisti di tutte le nazioni. L'Italia è rappresentata dal senatore Paternò, che tenne un discorso in italiano, applauditissimo, inneggiando alla scienza internazionale.

IL MONTE DI PIETÀ DI NAPOLI

distrutto dal fuoco.

Sei feriti. - Due morti..

Sul colossale incendio del Monte di pietà di Napoli, di cui il telegrafo ci ha recato notizia (vedi «Piccolo della Sera» di ieri) si hanno i seguenti particolari:

Il Monte di pietà, alle dipendenze del Banco di Napoli è un immenso fabbricato in fondo alla via Forcella ed è uno dei sette Banchi istituiti verso il 1600.

L'incendio che doveva covare chissà da quanto tempo prese in breve proporzioni gigantesche facendo divampare il palazzo come un'enorme fornace. Subito, con attività febbrile, furono messe in opera parecchie pompe, ma visto che non si riusciva a domare il fuoco, anche perchè i grossi cancelli di ferro erano chiusi, si ricorse ad una scala Porta, che fu innalzata e sulla quale salirono molti pompieri e graduati, cercando di spegnere l'incendio dall'alto.

Ma pel soverchio peso la scala si spezzò verso la cima e sei disgraziati caddero dall'altezza di 24 metri. Un grido di orrore corse tra la folla raccoltasi nella via e subito si provvide a soccorrere i feriti, che per mezzo di un automobile e di vetture da nolo furono trasportati all'ospedale dei Pellegrini, ove rimasero ricoverati per la gravità delle ferite riportate.

Uno dei feriti, il pompiere Martinelli, è morto in seguito alle ferite riportate. Ad un altro pompiere fu amputata una gamba.

Vicina al Banco c'è anche la chiesa della Pietà e le fiamme giunsero fin là incendiando il piccolo campanile.

All'ospedale dei Pellegrini avvenne una scena straziante quando, saputa la notizia della morte del pompiere Martinelli giunse la famiglia lagrimante.

La notizia dell'incendio si propagò in un attimo, con la rapidità del baleno, per tutta la città. La costernazione è profonda. Dai punti più lontani di Napoli, richiamata dalle grandi lingue di fuoco che si levavano altissime, accorreva sul luogo dell'incendio una folla ansiosa e terrificata. A Napoli non si ricorda un disastro simile.

Specialmente la povera gente, che aveva affidato al Monte di pietà le ultime risorse i pochi averi familiari, risentirà le conseguenze del disastro che, come ci fu telegrafato, si fa ascendere a oltre 11 milioni di lire.

Il direttore generale del Banco di Napoli, comm. Miraglia, fratello del sindaco, per tranquillare la cittadinanza, ha fatto affiggere un manifesto nel quale è detto che le operazioni dei pegni verranno trasferite al Banco dello Spirito Santo e che mano mano, alle singole scadenze delle cartelle, tutti i cittadini saranno soddisfatti pel valore intrinseco dei pegni.

Un'intervista col direttore del Banco. I danni.

NAPOLI 3 (N). Il «Pungolo» pubblica un'intervista di un suo redattore con il comm. Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli. Questi affermò che gli oggetti pegnorati che trovavansi al Monte di pietà ammontavano ad un valore complessivo di otto milioni e 500 mila lire. Circa cinque milioni di tali pegnorazioni erano contenute in casse forti, le quali sono state tutte messe in salvo. Si temeva che una soltanto di queste fosse stata distrutta, ma stamane è stata ritrovata sotto le macerie in condizioni tali che il contenuto ne è garantito. Al massimo le perdite derivanti dall'incendio potrebbero ascendere a tre milioni e mezzo. Uno dei due cameroni ove vi era il maggior deposito di pegni di poco valore potè essere vuotato e dall'altro si potè estrarre ancora qualche avanzo. La Cassa di risparmio ha poi detto il Miraglia, è tutta in salvo e in parte sono salve anche le scritturazioni.

Il direttore generale calcola che il danno effettivo possa variare fra un milione e mezzo e due milioni di lire. Circa i danni recati al locale, il comm. Miraglia afferma che il pianterreno ed il primo piano sono rimasti quasi immuni dalle fiamme, nel secondo rimase intatta la gran sala delle pegnorazioni mentre le altre sono rimaste smantellate ma non tutte pericolanti.

L'ing. Boldoni in seguito ad una visita ai locali per conto del Banco di Napoli, presenterà una relazione che sarà sottoposta domani al consiglio d'amministrazione per gli opportuni provvedimenti. Miraglia proporrà poi che il locale riattato resti sempre sede del monte di pietà e spera che nei due milioni complessivi di perdita possano essere compresi anche i riattamenti. Egli assicura anche che la famosa cappella dove sono contenute pregevoli opere d'arte non ha subito che qualche lieve danno al soffitto.

La nota caratteristica di questo immane disastro è la seguente: Il Banco ha perduto circa mezzo milione di meno di quanto poteva perdere, perchè questi giorni tutto il popolino aveva ritirato i numerosissimi pegni consistenti in piccoli oggetti d'oro per adornarsene per recarsi al santuario di Montevergine. Miraglia informò il ministro del tesoro di tutte le suesposte risultanze con due lunghissimi telegrammi.

Il monte non era assicurato.

Le cause. Sospetti di dolo. - La fantasia del popolino.

Il modo col quale l'incendio si diffuse fece subito temere che potesse essere doloso. Il fuoco di fatti apparve simultaneamente in giro per un'estensione considerevole, ma nessuno avrebbe potuto dire in qual punto fosse precisamente incominciato. Per accertare se si tratti di reato, subito è stata iniziata una severa inchiesta giudiziaria affidata al giudice istruttore capo cav. Giannone. Contemporaneamente è stata aperta un'inchiesta amministrativa affidata all'ispettore del banco di Napoli, cav. Greco. Per indagare le cause dell'incendio, si è recato sul luogo del disastro l'ispettore del Tesoro, cav. Siemoni. E' stato intanto interrogato il comandante dei pompieri, il quale ha dichiarato che, essendosi le fiamme propagate in guisa da formare un'immensa scacchiera di fuoco, fra le ipotesi che si possono fare è giustificata anche quella che l'incendio sia stato provocato. Non si riesce però a comprendere chi possa aver avuto interesse di produrre un così orribile disastro. Altre voci fantastiche corrono sulla causa dell'incendio. Qualcuno vorrebbe che il disastro sia stato motivato da uno scoppio di dinamite. Il comandante dei pompieri sostiene che, se scoppio ci fu, dovette essere causato da accumulamento di ossido di carbonio sviluppatosi in seguito all'incendio avvenuto nella canna in muratura che serviva per l'ascensore delle cartelle di pegno. L'ossido sarebbe venuto in contatto con corpi accesi caduti dall'alto, determinando la detonazione, che poi il popolo ha attribuita a un'ipotetica mina. Il popolino ritiene anche che in seguito ad imbrogli fatti ed a pegni sottratti nei magazzini e poi nuovamente pignorati, all'avvicinarsi dei conti semestrali, per il timore che tutto fosse scoperto, qualcuno abbia pensato di incendiare i locali per far sparire ogni traccia delle frodi.

La propagazione rapidissima dell'incendio si deve al gran numero di scatole ed armadi e alla massa enorme delle travature. La difficoltà dell'estinzione va ascritta alla mancanza quasi assoluta d'acqua.

L'eroica abnegazione dei pompieri.

Il comm. Miraglia si recò oggi a visitare i pompieri feriti, e come era restato stanotte meravigliato della loro abnegazione, così stamane fu ammirato del loro sangue freddo e della semplicità con cui hanno parlato del dovere compiuto. Anche l'arcivescovo si recò a visitarli rivolgendo loro parole di encomio e benedicendoli. Il prefetto ha inviato il consigliere Anfossi e il segretario Pignatelli a visitare i feriti che tutti, tranne uno, migliorano.

Commovente fu la morte del sergente dei pompieri Martinelli circondato fino agli ultimi momenti dai compagni. Aveva 35 anni; da 13 prestava servizio lodevolissimo. Lascia la moglie ed un figlio.

Domani gli si faranno solenni esequie a spese del Municipio.

Episodi tragici. La morte del marchese di Sarmiento. Monache terrorizzate.

Ecco come avvenne la morte del Marchese Sarmiento, di cui vi telegrafai stanotte:

Le macchine della marina si trascinavano a stento sulla piazza del Municipio allorchè i conduttori chiesero l'aiuto dei passanti. Il marchese Carlo Sarmiento, venticinquenne, insieme al barone Compagna e al principe Fondi si pose a spingere da tergo la prima macchina. Improvvisamente la seconda macchina investì di gran corsa la prima ed il propulsore si abbattè sul cranio del Sarmiento schiacciandoglielo. Dopo pochi istanti il povero giovane moriva.

Anche le case vicine furono attaccate dal fuoco. Le autorità fecero sloggiare immediatamente gli inquilini. Le fiamme, divampando verso vico San Severino, lambivano il prossimo monastero delle suore dei santi Filippo e Giacomo. Il custode del monastero, smarrita la testa e tremante dallo spavento, si era dato alla fuga dimenticando le suore, le quali erano rimaste chiuse nel convento. Pazze dal terrore, le monache cominciarono ad emettere altissime grida. Accorsero subito i pompieri, le guardie di città ed i carabinieri, i quali, senza perder tempo, scassinarono la porta e trassero a salvamente le suore. Le monache erano prosternate davanti le sacre immagini reggendo ciascuna un cero. Esse credevano di morir bruciate di momento in momento. Davanti l'irruzione dei pompieri si rifugiarono spaventate nel parlatorio recitando preghiere. Ci volle molta pazienza per infondere loro un po' di calma. Tutta la notte vegliarono pregando.

CRONACA PER TELEGRAFO

Spaventevole uragano nel Cile. Disastri in mare.

LONDRA 3 (N). Il «Daily Mail» ha da Valparaiso che il primo corr. imperversò colà un terribile uragano che fece molte vittime. Mancano finora particolari. Il piroscafo inglese «Arequipa» con 81 uomini di equipaggio e 80 passeggeri si ritiene perduto.

VALPARAISO 3 (N). Durante l'uragano del primo corrente, il bark inglese «Boyledale» naufragò: dodici persone perirono. Il bark cileno «Chivilingo», il cava-fango «Holanda», ed alcune scialuppe riportarono avarie. Si teme che il piroscafo «Arequiqua» della «Pacific Company» sia colato a fondo, perchè dalle onde furono gettati sulla spiaggia parecchi cadaveri.

LONDRA 3 (N). Secondo un telegramma pervenuto al «Lloyd Bureau» da Valparaiso il piroscafo «Arequipa» della «Pacific Company» è realmente affondato durante la terribile burrasca. Il capitano, sua moglie, gli ufficiali e la maggior parte dell'equipaggio perirono nelle onde.

Vetturale che fugge con più di mezzo milione.

BUDAPEST 3 (U. B.) Il vetturale Uhesna è fuggito col carrozzone postale, mentre doveva recarsi alla filiale dell'ufficio delle poste nella via di Gomör. Nel furgone si trovavano: una cassetta contenente 98.000 cor., un gruppo con 57 mila ed un'altro con 10 mila cor. in oro, e inoltre parecchi importi in argento, e colli postali, per il complessivo valore dalle 400.000 alle 500.000 corone. La polizia fu informata che a Ratholoivre si scopersero le tracce del furgone postale.

L'antimilitarismo in Germania. Sottufficiale accoltellato.

BERLINO 3 (N). Il fatto seguente è una prova dell' irritazione perdurante nella popolazione contro l'esercito in seguito al caso Hüssener e ad alcuni fatti consimili avvenuti di recente. A Treviri un sottufficiale d'artiglieria fermò un soldato di fanteria per farsi mostrare il certificato di licenza per le feste. Alcuni borghesi si intromisero; ne nacque un conflitto, nel quale il sottufficiale fu ucciso con una coltellata.

(Hüssener è quel cadetto di marina che fu condannato il 26 dello scorso maggio dal tribunale militare di Kiel a 6 anni e una settimana di carcere ed alla degradazione per aver ucciso preterintenzionalmente l'artigliere Hartmann che, ubriaco, si era rifiutato di obbedirlo.

Un ciclone a Roma.

ROMA 3 (N). Oggi verso il mezzodì si scatenò un ciclone sulla città. La forza del vento era tale che a Villa Ludovisi e ai Prati di Castello vennero strappati vari alberi. Per fortuna il ciclone fu di breve durata. Nessuna disgrazia di persone.

Nipoti che uccidono lo zio e ne feriscono la moglie.

BUDAPEST 3 (N). A Gyulavar un individuo picchiò di notte tempo alla finestra della camera del possidente Szatmar, gridando che desiderava parlargli. Lo Szatmar si vestì in fretta, e volle uscire, ma appena ebbe posto piede fuori della casa gli si scagliarono addosso tre individui che lo uccisero a coltellate; poi, entrati in casa, con una scure colpirono alla testa la moglie. Accorsa gente, la donna narrò il fatto. Furono subito arrestati come sospetti autori due nipoti dello Szatmar, che messi alle strette confessarono e designarono anche il loro complice, che fu del pari arrestato.

DUPLICE FIAMMA

101

— Oh! egli è avviluppato bene, e del resto la notte non è fredda: troveremo con facilità una vettura a qualche passo da qui.

— Senza dubbio.

Bianca ripetè:

— Come è bello! Volete permettermi di abbracciarlo? Oh! dolcemente, senza che si risvegli!

Ella tese le braccia e stava per toccare il bimbo, quando la signora di Gerigny indietreggiò bruscamente.

— Partiamo - disse - non abbiamo tempo da perdere.

Ella non voleva che quella donna abbracciasse suo figlio.

La «dama bionda» lo comprese e comprese anche che la viscontessa era stata avvertita da un segreto istinto, di avere in lei una nemica.

— Oh! - pensò offesa ed inquieta - diffida di me! Attenti!

Poi aggiunse:

— L'orgogliosa creatura mi pagherà cara questa offesa!

— Sì, partiamo - disse quindi. - E' ben tardi!

— Sono le undici - rispose la viscontessa. - Vi ho fatto attendere, scusatemi, ma non potevo decidermi a fuggire.

— E' necessario! Povera Maria, coraggio!

— Ne ho!

— Siete sicura che potremo uscire senza essere vedute?

— Sì!

— Allora, camminate avanti, Maria: io vi seguirò:

— Venite!

La viscontessa uscì dalla camera, in fretta, senza guardare dietro a sè come se avesse timore che gli oggetti famigliari che l'avevano circondata nei migliori istanti della sua vita la trattenessero.

Attraversò più in fretta ancora il gabinetto da toilette, e la camera del marito, le cui finestre erano chiuse ermeticamente dopo che egli aveva lasciato il palazzo.

Bianca fremendo, la seguiva timorosa che ad un tratto cambiasse risoluzione. Finalmente la signora di Gerigny aprì una porta dissimulata nella tappezzeria e si trovò dinanzi ad una scala a chiocciola che prese a discendere appoggiandosi una mano alla rampa coperta di velluto.

— Appoggiatevi alla rampa, Bianca - disse. - E' meglio che discendiamo nell'oscurità, perchè il lume potrebbe richiamare l'attenizione dei domestici, che accorrerebbero, disturbandoci.

— Avete ragione! Discendete senza timore, vi seguo!

Al piano terreno la viscontessa, che conosceva perfettamente la casa, aprì la porta dello studio del signor di Gerigny, dove stanchissima e commossa, dovè sedersi. Sentiva vacillare le sue gambe.

— Coraggio! - le disse Bianca.

— Il più difficile è fatto - rispose Maria. - Adesso non corriamo alcun rischio e fra qualche istante saremo al di fuori.

— Dove siamo?

— Nello studio del visconte. Poichè siete in piedi, Bianca, aprite la porta che è là a sinistra.

La «dama bionda» aprì la porta indicata.

Subito una luce biancastra, la luce della luna, rischiarò lo studio.

— Non abbiamo che ad attraversare il giardino? - domandò Bianca.

— Sì! Dietro i cespugli che voi vedete, si trova la piccola porta dalla quale usciremo.

— Benissimo. Dite, Maria, se mentre voi riprendete lena io andassi ad aprire quella porta di cui mi avete dato la chiave?

— Fatelo!

— Sarà sempre una cosa fatta!

Bianca traversò il giardino e disparve dietro i cespugli.

Nel silenzio della notte s'intese lo stridere di una chiave in una serratura arrugginita, poi la «dama bionda» riapparve nel giardino e rientrò nello studio.

— Nel parco non vi è nessuno - disse. - Non un lume brilla alle finestre del palazzo; se vi sentite in forze, possiamo partire! Chi sa se di qui a poco, il momento sarà opportuno?

Ella aveva fretta di essere al di fuori con la signora di Gerigny temendo che sorgesse qualche ostacolo inatteso, a trattener quest'ultima in casa.

— Partiamo - disse Maria risoluta - partiamo.

Si alzò ed uscì nel giardino mentre Bianca chiudeva la porta dello studio.

Le due donne traversarono il giardino e sparvero dietro i folti cespugli.

— Passate Maria - disse Bianca presso la porticina - io chiuderò la porta.

La signora di Gerigny passò, e nello stesso tempo la «dama bionda» fremette; un singhiozzo aveva scosso il petto della viscontessa!

Questa aveva vacillato, esclamando con voce flevole:

— Bianca, sostenetemi! Mi sento mancare!

La «dama bionda» le si avvicinò e con una forza decuplata dall'emozione la sostenne.

La viscontessa piangeva e le lagrime le scendevano sulle livide guance.

— Chi mi avrebbe detto - mormorò - che io uscirei così clandestinamente di notte, come una colpevole, da questa casa in cui sono entrata sì fiera, sì radiosa, inebriata, appena qualche anno fa? Ah! quando ho varcato la soglia di quella porta ho provato un'angoscia indicibile!

Poi aggiunse:

«Adesso sto meglio. Grazie, Bianca!

— Appoggiatevi su me, Maria - disse la «dama bionda» spaventata.

«Tentate di camminare, è necessario che ci allontaniamo rapidamente. Se qualcuno passasse di qui potrebbe stupirsi di vedere due donne sole, a simile ora, con un fanciullo addormentato. Fate uno sforzo, ve ne supplico. Volete darmi il fanciullo? Voi sarete così...

— No, no! - gridò la viscontessa. - Sono forte, grazie, Bianca. Camminiamo.

E la coraggiosa creatura si mise in cammino, seguita da Bianca.

Cinque minuti dopo le due donne si trovarono sul boulevard Courcelles assolutamente deserto.

Esse avanzavano lentamente, perchè la signora di Gerigny si sosteneva appena.

Bianca vide brillare in distanza i lampioni di una vettura.

— Oh! - disse - se questa vettura fosse libera!

Attraversò il marciapiede e fece segno al cocchiere che la scorse e fermò il cavallo.

— Venite, Maria - gridò la «dama bionda».

La viscontessa montò nel fiacre aiutata da Bianca che le sedè vicino dopo aver detto al cocchiere:

— Boulevard Lannes!

La vettura si allontanò rapidamente.

XXXII

La lettera di Giovanni Morand.

Durante il tragitto dal boulevard di Courcelles al boulevard Lannes, Bianca e Maria non scambiarono una parola. Pensavano ciascuna a sua volta.

La viscontessa era eccessivamente stanca e abbattuta. Ciò si comprendeva bene dopo le tante emozioni di quella terribile giornata.

La condanna di un marinaio percuotitore di un cadetto.

KIEL 3 (N). Davanti al tribunale di guerra della marina, si svolse il processo contro il marinaio Andrea Peterschmidt, il quale era accusato di aver colpito con un pugno il cadetto Abel, che all'indomani dell'incidente si suicidò. Il Peterschmidt confessò di aver colpito il cadetto, ma soggiunse che in quel momento era ubriaco. Fu condannato a 18 mesi di carcere.

TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

Una falsa denunzia.

Il 6 novembre scorso, innanzi ad una casa in costruzione a Montebello, a causa d'un cavallo che, entrato nel recinto, aveva fatto rovinare dei cumuli di terra, sorse un vivace diverbio tra il carradore Giuseppe Erbis e l'imprenditore edile Vincenzo Benedetti. Questi voleva mandare a chiamare una guardia e pregò in proposito tre giovanotti che passavano. Essi però non se ne diedero per intesi; anzi, si associarono all'Erbis nel beffeggiarlo. Perciò, il Benedetti se la prese anche con loro. L'Erbis si allontanò poco dopo e tornò con una guardia, la quale si recò difilata dal Benedetti e lo dichiarò in arresto, avvertendolo che l'Erbis aveva asserito come egli aveva, momenti prima, insultato l'Austria e gli austriaci con parole sconce. Il Benedetti si protestò innocente, ma dovette seguirla all'ispettorato. Quivi, l'Erbis confermò la denuncia che aveva fatto alla guardia, i tre giovanotti asserirono anch'essi di aver inteso le parole accennate ed il Benedetti finì in via Tigor.

Fu quindi sottoposto a procedimento penale per delitto di eccitamento ed esaltazione di azioni punibili, ma poco dopo venne desistito al suo confronto, poichè, durante l'istruttoria, ben cinque testimoni avevano, contrariamente alle asserzioni dell'Erbis e dei suoi compagni, deposto di aver assistito a tutta la scena e di non aver inteso che dalla bocca del Benedetti fosse uscita parola offensiva per l'Austria o per i suoi sudditi.

Ciononostante, il Benedetti fu inesorabilmente bandito dalla polizia e per tornare qui, ove ha ingenti interessi, dovette supplicare in alto loco ed invocare anche l'intervento del Consolato generale del Regno.

Sui primi di maggio mosse denuncia contro l'Erbis, accusandolo di lesion d'onore per essere stato da lui falsamente incolpato di azioni punibili e la denuncia fu discussa il 9 del mese scorso. Il giudice, come allora riferimmo, condannò l'Erbis, non comparso al dibattimento, a 7 giorni d'arresto rigoroso con un digiuno.

L'Erbis, letta nel nostro giornale la notizia, si recò dal giudice e, asserendo che non gli era stata recapitata la citazione, per cui non aveva potuto comparire nè scolparsi, ricorse in punto colpa e pena contro la sentenza.

Ieri il ricorso fu discusso. Presiedeva il cons. Pederzolli, giudici i cons. Crusiz, Mosche e Cazzafura. Patrocinava il querelante il dott. Coduri; l'Erbis era senza difensore.

L'Erbis a sua discolpa conferma che il Benedetti si sia espresso con le parole da lui denunciate alla guardia, e soggiunge:

— La pol creder; mi son austriaco e amo la mia patria, l'Austria...

La Corte ritiene che, di fronte alle asserzioni opposte dei testimoni intesi nel processo istruttorio, non si è formato un convincimento reciso sulla colpabilità dell'accusato e, nel dubbio, lo manda assolto.

CRONACA LOCALE

Il memoriale della Camera degli avvocati. Contro la slavizzazione del foro penale.

La Delegazione della Camera degli avvocati ha dato adempimento all'incarico avuto nel congresso generale straordinario del 25 maggio ed ha rivolto al ministero della giustizia un ampio memoriale contro le note innovazioni linguistiche presso il nostro Tribunale penale.

Il memoriale constata che fra tutti i tentativi fatti in passato per appagare anche nelle aule dei giudizi pretese di partito, quelli che vennero testè a rendere quasi impossibile il regolare funzionamento dei tribunali sono di tal natura da non serbare nemmeno l'apparenza della legalità, diretti come sono a sopprimere i diritti della stragrande maggioranza della popolazione di questi paesi, a negare fatti incontestabili per lunga tradizione, diritti inoppugnabili per uso inveterato e legge sancita, a sacrificare le intangibili prerogative della difesa, garanzia di imparziale e serena applicazione delle sanzioni penali.

Dopo aver tratteggiato la natura delle innovazioni, il memoriale dimostra come dall'art. 19 della legge fondamentale con cui si tentano di giustificare tali novità, ne risulti invece provata l'illegalità, perocchè quell'articolo riconoscendo il diritto all'uso della propria lingua, non poteva prendere disposizioni sulla lingua interna delle autorità, ciò che sarebbe dovuto avvenire con altra speciale legge esecutiva, tanto più che la organizzazione delle autorità ne' suoi principii informativi spetta per legge alla competenza del Parlamento. L'articolo 19 non doveva essere che la documentazione del diritto d'ogni cittadino di servirsi della sua madre lingua «nei limiti di fatto tracciati dall'importanza politica e dalle condizioni di coltura della singola nazionalità, senza ledere altri diritti acquisiti e sovvertir l'ordine esistente. Lo dimostrano la genesi parlamentare di quell'articolo, una relazione della Camera dei signori, le dichiarazioni contemporanee degli stessi partiti slavi e il successivo svolgimento delle cose. Lo stesso ministro Taaffe, alla Dieta della Dalmazia, la quale domandava l'ammissione della lingua croata come lingua dei giudizi, rispondeva nel 1885 che «tale pretesa era ingiustificata perchè contraria e non fondata al disposto dell'art. 19, non avendo la questione della lingua del Foro nulla a che fare col diritto di usare liberamente la propria madre lingua in Giudizio». Dal che tutto risulta che la lingua del Foro, in pari tempo lingua d'ufficio è intangibile e che è illegale ogni disposizione ad essa contraria.

Il memoriale prosegue dimostrando come lingua interna e di pertrattazione dei Tribunali a Trieste sia stata e sia sempre la lingua italiana, riconosciuta da decreti aulici, sancita da ripetute decisioni supreme, in omaggio al principio «diuturna consuetudo vim legis habet», che ebbe nell'autorevole parola di Unger il suo rivendicatore anche nel campo del diritto pubblico, fondando appunto nella consuetudine antica, in mancanza di speciali atti legislativi, la legalità dell'uso di un'unica lingua come lingua del Foro.

In particolare il memoriale osserva che l'atto d'accusa, diretto com'è, non ad una parte, ma al giudice istruttore o alla Camera di Consiglio, quindi ad un'autorità, va esteso nella lingua interna del Tribunale, dunque a Trieste in italiano; - che la redazione dell'atto di accusa in idiomi differenti da quello del Giudizio, rende impossibile ai difensori di prenderne cognizione; - alla quale illegalità si aggiunge quella dei protocolli assunti in lingue sconosciute alla quasi totalità degli avvocati, senza allegarvi traduzione giurate, ciò che ampiamente si dimostra contrario alle norme vigenti. Del pari si dimostra contrario all'interesse della giustizia e alla legge nonchè ai principi generali del diritto adottati anche in Ungheria, il rifiuto dell'interprete ai dibattimenti quando il difensore non sia a conoscenza della lingua o del dialetto slavo, mentre lo si ammette quando a non comprendere quella lingua o quel dialetto sia uno dei giudici.

A proposito del procuratore di Stato che per le sue deduzioni si serve della lingua slovena o croata quantunque si trovi di fronte ad un difensore che queste lingue non conosce, il memoriale mette in rilievo la volontà manifestata dall'accusato col desiderio di avere un difensore, che cioè questi abbia ad opporre alle argomentazioni del P. M. tutti gli argomenti che stanno a suo favore. Ciò è tanto evidente che persino una legge promulgata in Belgio nel 1878 per regolare l'uso della lingua fiamminga, vuole che il P. M. usi nelle sue deduzioni la lingua parlata dal difensore. Col nuovo sistema adottato tra noi si rende illusorio il diritto dell'accusato ad un reale ed efficace patrocinio, - tanto che la stessa Corte si vede costretta ad eccitare l'accusato a rinunziare alla difesa!

Ora, poichè si tenta di giustificare queste illegalità col richiamarsi ad una ordinanza interna, la Camera degli avvocati chiede al ministro della giustizia di voler corrispondere, in omaggio ai diritti sanciti dalla legge, alle seguenti legittime domande: «che» gli atti interni **d'ufficio a Trieste** sieno estesi sempre nella lingua italiana; - «che» ove i protocolli degli esami testimoniali sieno assunti in altre lingue, sieno sempre a richiesta del difensore allegate delle traduzioni nella lingua del giudizio; - «che» ai dibattimenti sieno chiamati per la traduzione delle deposizioni dei testi e degli accusati, interpreti giurati; - «che» la Corte e il P. M. quando non si rivolgono direttamente all'accusato, ma enuncino conchiusi o sentenze o fanno deduzioni o proposte, le quali interessano particolarmente la difesa, abbiano ad esprimersi sempre nella lingua del giudizio, cioè in italiano, - sola lingua conosciuta da tutti i difensori, affinchè i diritti degli stessi non abbiano ad essere limitati e non sia fatta violenza alla volontà delle parti stesse per corrispondere ad illegittime pretese che emanano da spirito di parte e cozzano contro tutti i diritti spettanti in modo incontestabile per il naturale ordine delle cose, per legge, uso e tradizione.

«VOLLKOMMEN KORREKT!»

Nei giornali di Innsbruck gli studenti liberali tedeschi hanno pubblicato una dichiarazione in cui è detto che «.....il comitato degli studenti tedeschi liberali dell'Università di Innsbruck è indotto, coll'espressa autorizzazione di Sua Magnificenza il Rettore, a stabilire quanto segue:

«E' inesatto e falso che i professori tedeschi abbiano in qualsiasi modo espresso ai professori italiani la loro indignazione pel procedere degli studenti tedeschi. Al contrario è vero che «Sua Magnificenza il Rettore un'ora dopo gli avvenimenti all'Università, in occasione della prolusione del dott. Lorenzoni, confermò ai rappresentanti degli studenti tedeschi liberali, in seguito a loro domanda, che la studentesca tedesca si era comportata in modo perfettamente corretto (vollkommen korrekt)».

Questa dichiarazione induce il confratello di Trento a fare alcune osservazioni, alle quali pienamente consentiamo.

In fatti la dolorosa impressione di questo encomio reso noto subito dopo i tumulti, mentre da ogni parte si levava un grido di protesta contro le prepotenze, era temperata in noi - tanto impossibile ci pareva la cosa - dalla convinzione che si trattasse di un abbaglio, e dalla istintiva speranza che una solenne smentita del Rettore avrebbe dimostrata la inesistenza di un tale giudizio.

Ma tale smentita non è venuta; è venuta invece la conferma ufficiale a mostrare fino a qual punto all'«Alma Mater» enopontana la passione di parte possa accecare anche coloro, che in virtù dall'alto ufficio, sono chiamati a tutelare l'ordine e il diritto, in quelle, che dovrebbero essere le aule della scienza e degli studi.

★

Il primo dispaccio ministeriale, con cui si prometteva il trasporto delle cattedre italiane dall'Università di Innsbruck e la erezione di una facoltà italiana fuori di quella città, non accontenta gli studenti tedeschi; essi dichiarano al Rettore - come fu esposto nella loro adunanza del 14 maggio - che questo non basta, e alle rimostranze del senato e del deputato Erler, giunge «a volta di corriere» la assicurazione ministeriale che il trasporto delle cattedre si farà fra tre semestri, e che la sede del nuovo istituto italiano sarà fuori della provincia.

Così i postulati tedeschi sono pienamente soddisfatti. E' a credersi che la calma torni all'Università; invece che cosa fanno gli studenti tedeschi?

All'ora in cui il dott. Lorenzoni deve fare la sua prima lezione essi occupano in circa seicento i corridoi dell'Università, per controllare, con cavalleresca generosità, il contegno degli studenti italiani. Allorquando questi salutano col consueto applauso il nuovo docente al suo apparire nell'aula, fuori nel corridoio echeggiano i fischi prolungati e le grida di «Abzug» dei tedeschi. E' «perfettamente corretto» questo?

Gli studenti tedeschi dànno un vero assalto alla porta dell'aula e vengono a una lotta corpo a corpo col Rettore e col decano della facoltà filosofica. Solo l'energia del prof. Wirtinger, che allargando le braccia oppone tutte le sue forze agli invasori, riesce ad impedire che essi entrino nell'aula. E' anche questo «perfettamente corretto»?

Alla fine della lezione del dott. Lorenzoni gli studenti italiani devono passare, come sotto un'umiliante forca caudina, dinanzi a una fila compatta di studenti tedeschi, che canta, con significato su cui non può esservi dubbio, il «Burschen heraus», la «Wacht am Rhein», e tenta perfino di intonare l'inno «Als die Römer frech geworden». Sarà questo pure «perfettamente corretto»?

Lasciamo l'incidente alla porta dell'Università, da cui due italiani escono contusi e due colla testa sanguinolenta; i tedeschi seguono gli italiani, cantando e trascinando con sè una folla enorme, per tutto Innsbruck, per tutto Wilten, su su fino all'«Oesterreichischer Hof», e colà giunti fischiano a perdifiato gli italiani. Si vorrà dire che questo fu «perfettamente corretto»?

★

Ed ora ci domandiamo: dovrà essere permessa un'approvazione così esplicita di un contegno per cui gli studenti italiani furono profondamente offesi e umiliati, per parte di chi è chiamato a rappresentare un istituto, in cui tedeschi e italiani hanno, almeno per ora, piena parità di diritti?

Non è questo un eccitamento del più forte contro il più debole, per parte di chi dovrebbe essere anzitutto difensore dell'imparzialità e della giustizia accademica?

Dal novembre 1901 al maggio 1903, si è fatto, certo, un progresso all'Università di Innsbruck. Allora agli studenti che dimostravano contro gli italiani, si accordava solo l'immunità e le autorità accademiche si limitavano a chiudere compiacentemente gli occhi. Ora si è andati più oltre: chi fa manifestazioni contro gli italiani riceve da Sua Magnificenza la confortante assicurazione che il suo contegno fu «perfettamente corretto»!

Queste pubblicazioni autorizzate dalla suprema carica universitaria, non sono certo atte a indurre negli animi quella calma che da parte governativa si va predicando.

I licenziamenti all'Arsenale del Lloyd.

Ier sera è partita alla volta di Vienna una deputazione di operai dell'Arsenale del Lloyd per proseguire presso i fattori competenti le pratiche iniziate dall'on. Hortis e dalla deputazione della Società Operaia allo scopo di impedire i minacciati licenziamenti.

Le condizioni attuali dei lavori all'Arsenale sono le seguenti: è quasi pronto alla consegna il «Dalmatia»; è in corso di allestimento il «Goritia», varato il 24 dello scorso mese; il «de Körber» sarà varato fra circa due mesi e il «bar. Call» nell'autunno. Terminati questi lavori nessuna nuova costruzione è progettata, onde all'Arsenale non resterebbero affidati che i ricorrenti lavori di restauro, per i quali basta la metà degli operai ora addetti all'Arsenale.

Tutti i progetti per lo sviluppo e le rinnovazioni della flotta sono sospesi per la incertezza dei rapporti tra Governo e Lloyd di fronte alla imminente scadenza del contratto di sovvenzione e per le condizioni poco prospere del mercato marittimo in generale e dell'esportazione, specie dello zucchero, via Trieste, in particolare. Le pratiche presso il Governo, alle quali la Delegazione municipale ha dato tutto il suo appoggio, tendono adunque a mettere già fin d'ora i rapporti tra Lloyd e Governo su tale terreno di garanzia per l'avvenire che permetta al Lloyd di procedere senza interruzione nei lavori per la rinnovazione e il completamento della flotta.

Giacchè è in entrambe le parti la convinzione della reciproca utilità di un accordo, che di fronte alle sempre maggiori esigenze dei traffici imporrà al Lloyd la necessità di nuovi, più comodi e più celeri navigli, un ritardo nelle trattative inerenti, mentre provocherebbe una crisi di lavoro nella città, renderebbe sempre più difficile al Lloyd di trovarsi apparecchiato a quella più ampia attività che l'emporio s'attende dalla nuova congiunzione ferroviaria e dalle nuove opere portuali.

Le pratiche presso il Governo devono avere insieme anche un altro scopo: provocare sollecite e favorevoli dichiarazioni concrete circa la rinnovazione della legge sulle sovvenzioni alla marina libera. Tale rinnovazione dovrebbe avvenire per modo che rinfrancati gli armatori paesani ora titubanti per l'incertezza dell'avvenire, fossero assicurate almeno nella maggior parte possibile, le costruzioni della marina libera ai cantieri nostrani, mentre sinora erano fornite per la massima parte dall' Inghilterra, con danno evidente dell'economia nazionale.

Contro la peste degli ubriachi nelle gite.

Abbiamo pubblicato ieri una lettera e parecchi reclami che, movendo da argomenti diversi, ci conducono a identiche considerazioni. La lettera dimostrava che la tragica fine del compianto dott. Heinzel è da attribuirsi, in gran parte, all'affollamento clamoroso dei cosidetti treni di piacere domenicali, carichi di devoti a Bacco: i reclami protestano contro le scene orgiastiche che si svolgono a bordo dei vaporini nei ritorni dalle gite più o meno di gala o di piacere. Leggendo quelle giustissime lagnanze del pubblico, accanto all'immagine del dott. Heinzel, morto per aver tentato di sottrarsi al tormento di una compagnia di alcoolizzati, ci apparve quella di un altro disgraziato gitante che, alcune settimane sono, portato ubriaco a bordo di un vaporino, annegò miseramente durante la traversata.

Certi episodii delle gite domenicali di terra e di mare escono ormai dal campo delle querimonie particolari per imporsi all'attenzione delle autorità come un danno e un pericolo cui conviene porre pronto riparo. Chi ha preso parte una volta a tali gite (e parliamo specialmente dei «ritorni») se non ha la stoffa del beone ovvero dei nervi e uno stomaco a tutta prova non ci ricasca più. Le ferrovie, le quali hanno pure nel loro regolamento d'esercizio un articolo che le autorizza a respingere persone ubriache, fanno come se quell'articolo non ci fosse; le imprese di navigazione vanno a gara nell'imitarle; accade così che il più ributtante e insolente spettacolo di alcoolismo acuto domini in terra ed in mare. Esso non costituisce solo uno sconcio indecoroso ma un reale pericolo; l'ubriaco esercita, nel vagone, sopra o sotto coperta, la sua incosciente tirannia; oltre a occupare il proprio usurpa spesso i posti altrui; costringe i disgraziati compagni di bordo ad accatastarsi negli angoli senza alcun riguardo alle leggi dell'equilibrio; rende difficile l'imbarco e spesso disastrosa la discesa (esempio la triplice caduta in mare dell'altro giorno); diviene insomma un individuo pericoloso a sè e agli altri che convien porre nell'impossibilità di nuocere. Invece molte società di navigazione permettono persino che a bordo si venda a un pubblico in maggioranza per lo meno, «alticcio», e vino e birra; si può imaginare come e quanto «piova sul bagnato»!

La disposizione già vigente (ma quasi inosservata) del regolamento d'esercizio per le ferrovie, ci sembra offrire il nocciuolo dei provvedimenti da prendersi; noi crediamo che l'accesso alle ferrovie e ai piroscafi sia da inibirsi non soltanto agli ubriachi sfatti ma anche a chi dimostra di non poter conservare un contegno decente. Sappiamo che, per quanto riguarda i piroscafi, il comitato per la lotta contro l'alcoolismo ha compilato un memoriale al Governo marittimo caldeggiando l'introduzione di una clausola simile a quella esistente nelle ferrovie. Associandoci a questa iniziativa, noi la vorremmo attuata al più presto e applicata e in terra e in mare, con una certa energia. La nuova legislazione antialcoolistica comprende dappertutto pene severe di carcere e di multa contro gli ubriaconi; non ci sembra quindi chieder troppo domandando che l'ubriacone sia condannato a passare una nottata a Isola o a Duino e, d'altra parte, riteniamo che lo spauracchio di mancare il ritorno possa, a lungo andare, servire da freno e diminuire il numero degli alcoolizzati.

Naturalmente, la novità non passerà senza qualche inconveniente; ci saranno, le prime volte, reclami, urlate, escandescenze; ma starà al buon senso di chi, alla stazione e alla riva, sarà chiamato a far eseguire il regolamento, di trattare gli ubriachi da ubriachi e non da rivoltosi evitando le «pubbliche violenze» che sarebbero un rimedio quasi peggiore del male.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Giovanni Mayer, dai signori Augusto ed Antonietta Haas di Milano, cor. 20.

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Piechel, da alcuni amici del marito, cor. 9.

Per onorare la memoria della madre dell'avv. dott. Cuzzi, dalla famiglia Elias, cor. 20 (per il Comitato delle signore).

Nella legislazione provinciale. Il Bollettino delle leggi ed ordinanze per il cosidetto «Litorale austro-illirico» pubblica nella sua puntata uscita ieri, la legge del 16 marzo 1903 concernente la regolazione del torrente Versa nel Friuli e la notificazione della Luogotenenza 27 maggio 1903 concernente la tassa di musica nel circondario di cura di Abbazia dove importerà anche per l'avvenire corone due per ogni persona e settimana.

All'Ospizio marino. E' incominciato il primo turno di cura marina al nostro Ospizio.

Di questo primo turno fruiranno 80 bambini di Trieste, e 105 dell'Austria inf., della Moravia e della Stiria che giunsero iermattina a Trieste col postale delle 10.25. I piccoli malati sono 65 di Vienna, 29 di Bruna e 11 della Stiria.

Alla stazione furono ricevuti dal dott. Arturo Castiglioni sen. e dal dott. Teodoro Escher, presidente e vice-presidente della Società degli Amici dell'infanzia.

Con undici giardiniere i piccoli malati vennero condotti all'Ospizio marino.

Congresso dei costruttori edili e muratori. Stasera alle 7 nella sede consorziale il Consorzio fra maestri costruttori edili e maestri muratori terrà un'adunanza generale, in cui tra altro si discuterà in merito ad un memoriale pervenuto alla direzione. Il memoriale è quello degli operai muratori da noi a suo tempo riassunto.

Cooperativa fra impiegati privati. Iersera, nella sala di Borsa, doveva essere tenuto l'annunciato congresso di questa Società per l'istituzione d'una cooperativa fra impiegati privati per case ed alloggi; ma non raggiungendo i soci intervenuti il decimo dei 1400 consortisti inscritti, visto che una qualsiasi deliberazione non sarebbe stata legale, il congresso venne dichiarato deserto e aggiornato.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dai professori e dagli studenti delle classi terza b, quinta a, e b, sesta a, e b, del Ginnasio comunale, che parteciparono alla gita di Pirano, cor. 53 a favore degli studenti poveri del Ginnasio di Pisino.

Per onorare la memoria del dott. Carlo Heinzel, dalla famiglia Antonio Hofmann, cor. 20 a favore della Colonia Alpina; dal sig. G. Weiss, ottico, cor. 10, a favore dell'Igea; dal capit. Giorgio Ucropina e consorte, cor. 10 a favore del Pio fondo di marina.

Per onorare la memoria della sig.a Pia Basili, dai coniugi Krisch cor. 10, a favore della Poliambulanza.

Per onorare la memoria del sig. S. Mannheimer, dalla famiglia Ziffer-Levi cor. 20, a favore del fondo Orfani e vedove dela Società fra impiegati civili.

Per onorare la memoria della sig.a Elisa Catalan, dalla famiglia V. cor. 20, da N. N. cor. 10, a favore della Società triestina per agenti di commercio e scritturali.

— I signori dottori Cambon, Delles, Fischer, Gattorno, Germonig, Goldhammer, Guastalla, Hausenbichler, Israel, Merli sen., Rimini, Tanzer, Turk, Welponer e Xydias contribuirono alla fondazione di un letto all'Ospitale infantile per onorare la memoria del compianto collega dott. Carlo Heinzel.

— Per onorare la memoria del dott. Carlo Heinzel, alla Cassa di previdenza per medici ammalati furono elargite cor. 10 dal dott. Gabriele Lauro.

— La signora Elena Haggiconsta, ricorrendo l'anniversario della morte del compianto suo marito signor Giorgio Haggiconsta, elargì cor. 200 alla Comunità greco orientale a favore di poveri connazionali.

— Al fondo per poveri convalescenti che escono dall'Ospitale pervennero cor. 10 dalla famiglia Vidusso, e ciò per onorare la memoria della signora Maria Piechel.

Per le vittime di Kiscineff. A favore dei superstiti dei massacri di Kiscineff ci pervennero:

Da E. C. ricavato da un scaldabagno cor. 5; dal sig. Vito Israel cor. 10.

A Sistiana. Ieri nel pomeriggio l'arciduca Ranieri, di passaggio a Duino, discese a Sistiana dove visitò lo stabilimento balneare e la grande cava di pietra per i nuovi lavori portuali. L'ingegnere Francesco Faccanoni, direttore della cava, accompagnò l'arciduca nella visita.

Club Rosa. Questo sodalizio invita i suoi soci ad una passeggiata sociale per Opicina, che seguirà domenica 7 corr. alle 3 pom., partendo dal Caffè Fabris. Ritorno alle 9 pom. Per comodità dei partecipanti, dallo stesso punto di ritrovo partiranno pure degli omnibus.

Alla Grotta di S. Canziano. In occasione della festa nella grotta di S. Canziano che seguirà il 7 corr. partirà un treno speciale per Divacciano dalla stazione di Trieste-S. Andrea.

La partenza da Trieste seguirà alle 8.15 ant.; l'arrivo a Divacciano alle 9.36 antimer.

Questo treno farà sosta anche alla fermata di Roditti e si rilascieranno viglietti di andata e ritorno ridotti (Roditti o Divacciano e ritorno). Coi suddetti biglietti il ritorno dovrà effettuarsi soltanto col treno N. 21-121 che parte da Divacciano alle 7.50 min. pom. che arriverà a Trieste alle 9.25 pom.

Pubblicazioni. La Società triestina di igiene ha pubblicato in opuscolo la bella e interessante conferenza sull'«Eccesso d'occupazione mentale nelle scuole», che l'egregio dott. Antonio Jellersitz, medico-aggiunto al Civico Fisicato tenne, con tanto plauso, all'Università del popolo, nel marzo p. p.

★ La ditta C. Schmidl e C. ha publicato «Non so...», romanza per soprano e baritono con accompagnamento di violino e pianoforte, parole di Eugenio Garzolini, musica di Menotti Benporat.

Lo sciopero dei falegnami. Ieri mattina i falegnami partecipanti allo sciopero fecero una passeggiata corporativa, partendo dalla piazza dell'Ospedale e dirigendosi fino a Servola, da dove fecero ritorno in città a mezzodì, sciogliendosi in piazza della Barriera vecchia.

Alle 4 pom. si riunirono alle Sedi riunite, dove deliberarono la continuazione dello sciopero, e presero a nota che anche quei pochi operai che ancora lavoravano, da ieri mattina partecipano essi pure allo sciopero.

Fu deciso di tenere un comizio pubblico al Politeama Rossetti domenica prossima.

Matrimoni, nascite e mortalità. Nella settimana dal 24 al 30 maggio il movimento demografico nel nostro Comune si riassume così:

matrimoni: 37, contro 30 nella corrispondente settimana del 1902;

espulsi morti, compresi gli aborti, 6, (nella settimana corrispondente del 1902 furono 8);

nati vivi: 104, cioè 50 maschi e 54 femmine; di cui 18 illegittimi; nella settimana corrispondente del 1902 i nati furono 110;

morti: 79, cioè 32 maschi e 47 femmine (nella corrispondente settimana del 1902 i morti furono 105).

Dei 79 decessi di questa settimana, 13 furono determinati da tubercolosi polmonare; 1 da tubercolosi delle meningi; 1 da tubercolosi d'altri organi; 1 da carcinoma; 5 da meningite semplice; 1 da morbillo; 1 da congestione cerebrale; 7 da malattie organiche del cuore; 5 da bronchite acuta; 2 da bronchite cronica; 6 da pneumonite; 1 da nefrite; 10 da debolezza congenita; 9 da marasmo senile; 14 da altre malattie; e 2 da suicidio.

Rimesso in libertà. Il signor Giuseppe Pompilio, orefice, al cui servizio trovasi il giovanetto Oscar C., del quale raccontammo ieri l'arresto avvenuto sul Corso, per imputazione di aver distribuito dei manifestini di tenore politico, ci scrive pregandoci di far sapere che il C. era completamente estraneo al fatto attribuitogli e che iermattina, per tempo, chiarito l'equivoco, fu rilasciato in libertà.

Il fatto di sangue di via Donota. Il fattaccio di sangue svoltosi l'altra sera in via Donota, produsse in città profonda impressione. Il povero Guerrino Cescutti è sempre in stato disperato. Ieri alle 4 e mezzo del pomeriggio si recò al letto del ferito il giudice agl'istantanei, dott. Krammer, e lo sottopose a breve interrogatorio. Il Cescutti, al momento del fatto, sembra fosse discretamente preso dal vino.

Il de Castello continua ad affermare di avere colpito il Cescutti soltanto con pugni, e ciò a malgrado delle numerose testimonianze di persone che lo videro brandire le forbici e a malgrado che l'arma fosse stata rinvenuta durante la notte ancor intrisa di sangue, tanto da lasciarne le tracce sulla carta nella quale fu avvolta.

Dopo l'interrogatorio il de Castello fu nuovamente condotto agli arresti.

Un particolare pietoso: Al momento in cui l'ispettore Knapfelz intimava al de Castello di seguirlo, i figliuoletti di questi, aggrappatisi alle sue gambe, gridavano con straziante accento: No, no, papà, no sta lassarne! e ci volle molto per indurre i bimbi a lasciarlo.

★ E' veramente degna di particolare pietà e interessamento la disgraziata famiglia del Castello: una moglie incinta e quattro teneri bambini, fra i due e i sette anni, cui oggi il delitto commesso dallo sciagurato ha piombati nella disperazione e nella più squallida miseria. Anche prima le condizioni della famiglia Castello erano tra le più misere: spesso mancava il pane, e quanto a masserizie e indumenti, la famigliuola era sprovvista di tutto. Oggi la povera donna, prossima al parto e semi-impazzita per la tragica sventura che l'ha colpita, e i quattro innocenti bambini sono abbandonati alla carità del pubblico.

Uscito dall'ospedale del Lazzaretto. Quel fuochista indiano, sbarcato dal piroscafo inglese «Baron Fairlie» e collocato nell'ospedale del Lazzaretto di S. Bartolomeo, perchè malato con sintomi sospetti, fu dimesso ieri dal dott. Markl, ispettore sanitario del governo marittimo, perchè trovato completamente ristabilito. Il povero indiano fu riaccompagnato a bordo del «Baron Fairlie» che si trova ormeggiato al punto franco, liberandolo così dall'apprensione di perdere l'ingaggio. Col guarito fece ritorno a bordo l'altro indiano ch'era stato sbarcato per poter servire da interprete fra il medico, il malato, e l'aggiunto portuale sig. Battagel.

Il prestigiatore bassifondaio. Sere sono in un'osteria di città vecchia entrava un giovanotto smunto e allampanato, vestito di un «thait» sdruscito, dai riflessi rossastri e tanto largo da poter comodamente albergare oltre al suo possessore un altro individuo almeno della sua corporatura. Lo sconosciuto depose su un tavolo una piccola valigia e dopo aver tentato di abbozzare un sorriso ed essersi asciugato i goccioloni di sudore che gli rigavano le pallide gote, disse con voce stridula, rivolgendosi ai presenti:

— Signori, mi no son el diavolo e no son gnanca suo parente, ma, come che i vedarà, con la mia arte mi saria bon anche de superar el re dell'inferno. No i se stia spaventar; no farò gnente de mal.

Premesso ciò, lo strano personaggio, che dalla pronuncia si capiva essere un veneto, estrasse dalla saccoccia alcuni spilli e se li conficcò nelle braccia. Toltisi gli spilli, il giovanotto fece alcuni giochi di prestidigitazione ed in fine annunziò che «sempre scherzando» avrebbe dimostrato che il vino che stavano bevendo non era vno. L'oste sorrise ma in cuor suo mandò cento volte all'inferno l'imprudente ciarlatano. Questo allora estrasse dalla valigietta un vasetto contenente una polvere bianca e ne gettò un pizzico in un bicchiere di vino offertogli da uno dei presenti.

— Adesso, fra qualche minuto, mi podarò dir de cossa che xe fato sto vin.

L'oste però a questo punto perdette la pazienza; gettò via il vino e cacciò fuori della porta il misterioso prestigiatore.

La villica gabbata. La villica Giuseppina Salce, dimorante a Bagnoli, scese in città ieri mattina con un paniere di uova e prese posto in piazza del Ponterosso. Verso le nove ella fu avvicinata da un tizio decentemente vestito il quale dopo aver contrattato lungamente acquistò 90 uova e le mise in un tovagliuolo. Al momento di pagare però, lo sconosciuto si «accorse» di non avere con sè il portamonete e non volendo rifare la strada, pregò la villica di seguirlo fino a casa sua. La donna accondiscese ed il tizio la condusse fino in piazza delle Poste.

— Adesso, la me speti qua, in do minuti son de ritorno..... Ed entrò nell'edificio della Posta da dove naturalmente non ricomparve più: essendo uscito da un'altra porta.

Quando la donna comprese il trucco si diede a piangere dirottamente e poi, dietro il consiglio dei passanti, denunciò la cosa alla Polizia.

Le uova carpite rappresentavano il valore di 4 corone e 50 centesimi.

Furti e furterelli. Ieri mattina il signor Francesco Bombasai, abitante al N. 2 di via Giuseppe Tartini, denunciò all'ufficiale di polizia Degiampietro, che pochi giorni or sono, ignoti ladri, durante la sua assenza, erano penetrati nel suo quartiere e lo avevano derubato di alcuni effetti di biancheria del valore complessivo di 27 corone.

★ Il contadino Giuseppe Cociancich, da Capodistria, giunto ieri a Trieste col suo carro di derrate, tirato da due somarelli, venne derubato, nei pressi del campo S. Giacomo, di un paniere di ciliegie. Riferita la cosa a una guardia, questa riuscì a trovare il ladro, che teneva ancora fra le mani il paniere rubato. Era questi il bracciante Antonio Seemann, di 37 anni, dalla Moravia, sfrattato dalla nostra città. Cercò fuggire ma la guardia lo raggiunse e lo condusse agli arresti.

* Maria Dort, abitante in via Alfieri N. 2, denunciò alla Polizia che nel pomeriggio del giorno 28 maggio p. p. era stata derubata di un portamonete contenente tre corone e 64 centesimi che teneva sopra l'armadio nella stanza da letto. Manifestò dei sospetti su certa Anna S., di 18 anni.

Una zuffa e le sue conseguenze. Ierlaltro nel pomeriggio, tre giovanotti, tutti un po' brilli, trovarono alterco in via delle Sette Fontane e si percossero senza pietà fino a che comparvero le guardie. Queste condussero i rissanti all'ispettorato di via Media dove uno di loro fu riconosciuto per lo sfrattato Rodolfo Rudes, di 20 anni, giornaliero da Muggia. Gli altri si qualificarono per i carradori Antonio Modras, di 23 anni, abitante al N. 243 di Santa Maria Maddalena superiore e Giovanni Erbis, di 21 anni, abitante in via del Molin a vento N. 60. Questi due nella rissa avevano riportato alcune leggere contusioni e graffiature alla faccia. Durante l'interrogatorio, il Modras, rivoltosi al vice-ispettore Gullich lo avrebbe minacciato e ingiuriato.

Il Rudes ed il Modras furono accompagnati in via Tigor. L'Erbis fu punito dal cancellista Skok con 48 ore di arresto.

Cavallo adombrato. Giuseppe Nicolis, di 24 anni, abitante in via Santa Maria Maddalena super. N. 140, cocchiere alle dipendenze del signor Marcovich, ieri, alle 5 pom. guidava una carrozza nella quale c'erano due signorine. Quando quella giunse nelle vicinanze della via Molin a vento, il cavallo si adombrò; ma mentre a briglie sciolte, stava per divorare la via, il cocchiere, saltò giù dalla carrozza, e lo arrestò, ma non senza fatica e senza suo danno. Egli infatti dovette ricorrere alla Guardia medica per la cura di alcune ferite alla gamba sinistra e al braccio destro.

Disgraziato accidente nella cava di Sistiana. L'operaio cavatore Osvaldo Valmosoi, di 82 anni, occupato nella cava di pietra a Sistiana, rimase vittima ieri di un disgraziato accidente, che poco mancò non gli costasse la vita. Alle 3 pom. il Valmosoi si trovava sul dirupo della cava intento a far rotolare giù, con l'aiuto di un palo di ferro, alcune pietre grandi e piccole provenienti dall'esplosione delle mine, quando, facendo leva col palo nella fenditura di un grosso macigno, per farlo rotolare, il materiale su cui egli si trovava in piedi gli si sgretolò sotto ed il disgraziato perdette l'equilibrio e rotolò giù per alcuni metri. Accorsero operai, l'ingegnere Francesco Faccanoni, il capo cava signor Lasinio, il controllore signor Pederzolli ed altri ancora, e sollevato il Valmosoi, lo trasportarono in una camera dell'ufficio. Poi dal vicino stabilimento balneare accorse il dottor Cambi, che visitò accuratamente lo sventurato e gli riscontrò una frattura complicata alla tibia sinistra, una lussazione al dito medio della mano sinistra e parecchie ferite e contusioni al capo ed alla schiena; il detto medico non potè escludere neanche la possibilità di lesioni interne. Prestategli tutte le cure possibili, lo fece adagiare in una lettiga e trasportare con un vaporetto dell'impresa a Trieste, ove il povero operaio fu accolto nella decima divisione dell'ospedale.

Durante il lavoro. Giovanni Plesnicher, di 38 anni, scalpellino, abitante in via Commerciale N. 8, ieri mattina, alle 8, mentre era intento al lavoro, riportò accidentalmente una ferita al polso destro.

Luigi Grillo, di 53 anni, manovale, abitante nel Vicolo S. Chiara, ieri, alle 6 di mattina, lavorava in una casa in costruzione, quando gli cadde un mattone sul capo cagionandogli una ferita abbastanza grave.

Alla Guardia medica ottennero le cure del caso.

Il macellaio Arturo Grego, ieri durante il lavoro, riportò accidentalmente una ferita alla mano destra per la cura della quale dovette ricorrere all'Infermeria Treves.

Cronaca triste. I signori Manlio P. e Demetrio St. colti ieri da alienazione mentale furono accompagnati col tramite dell'Infermeria Treves alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Lesioni accidentali. Maria Pizinus, di 34 anni, abitante al N. 302 di S. M. Maddalena superiore, ieri, alle 9 ant. riportò accidentalmente frattura ai radii destro e sinistro.

Ieri alle 2 del pomeriggio, a Giovanni Basinello, abitante in via del Bosco N. 69, che camminava scalzo, si conficcò nel piede un pezzo di vetro.

Alla Guardia medica ottennero le opportune cure.

Il ragazzo Beniamino T. di 13 anni, abitante in via Piranella, avendo riportato ieri accidentalmente una ferita di punta alla mano sinistra, ricorse all'«Igea» per le cure necessarie.

Cadute. Giovanni Regent, di 10 anni, abitante in via Miramar N. 871, ieri mattina, poco dopo le 10, dovette ricorrere alla Guardia medica, per una frattura all'anulare della mano sinistra, e alcune piccole ferite alle altre dita della stessa mano, che aveva riportate cadendo.

Ieri sera, alle 8, fu trasportato alla Guardia medica Roberto Iansa, di 19 anni, elettrotecnico, dimorante in via della Guardia N. 4, perchè, mentre camminava con alcuni suoi compagni per il prato «dei frati» (via della Fornace) era caduto e aveva riportato una frattura al femore sinistro. Dalla Guardia medica passò all'ospedale.

Per mano altrui. Ieri verso un'ora del pomeriggio, ricorse alla Guardia medica il fanciullo di 6 anni Giuseppe Orlando, abitante in via del Veltro N. 4, il quale aveva riportato alcune escoriazioni e contusioni alla regione parietale sinistra, ciò per mano altrui.

Lotto. Estrazione del 3 corr.

Leopoli	25	19	66	77	62
Praga	21	89	68	31	36

Corrispondenza aperta. *Lettrice.* I pir. lloydiani diretti a Venezia partono dal molo S. Carlo il mercoledì a mezzogiorno, giovedì ed il lunedì a mezzanotte. La ...a classe non ha andata e ritorno. — ...el. Nell'arsenale del Lloyd sono occupati attualmente circa tremila operai. — ... *operai.* Il pir. del Lloyd «Dido» è stato venduto circa quattr'anni or sono. Non ci è possibile sapere come fu ribattezzato. — *...aggiatori italiani.* Per recarsi a Salisburgo si prende la via di Lubiana, Villaco ... Michael. — Gli orari delle partenze dei ... si trovano giornalmente nella quarta pagina del *Piccolo della Sera.* — *Gemona.* ... Trieste non si rilasciano biglietti di andata e ritorno per Gemona. Si può prendere fino Udine II cl., treni diretti, andata e ritorno franchi 10.85, III f.chi 7.20, treni omnibus II f.chi 8.85, III f.chi 5.85 più tassa, validità dei biglietti tre giorni. — *...Mario.* Il pir. del Lloyd «Nippon» è atteso a Fiume entro la giornata del 5 o la mattina del 6, l'arrivo a Trieste dipenderà dalla durata dello scarico a Fiume.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 21.3, ore 2 pom. 26.2 C. Altezza barometrica 756.6, ore 12 mer. Alta marea 7.16 ant., 6.26 pom. Bassa marea 0.44 ant., 11.40 ant.

Ogni giorno una.

— C'è una qualità, in tuo marito, che mi piace: egli non ti sta mai lì addosso a farti fretta quando vi preparate per una passeggiata.

— Mia cara, tu gli dai più credito che non meriti, per questo. Tutte le volte che mi accorgo che difficilmente sarò pronta a tempo, io nascondo il suo cappello e i suoi guanti; e lascio che egli li cerchi di qua e di là, finchè io non ho finito di vestirmi.

TEATRI.

ANCORA IL FAMOSO CONCORSO.

I pasticci del signor Stinco. - Anche il maestro Leban mistificato.

Forse il più caratteristico fra i pasticci, o gli intrighi - o come peggio si vogliano chiamare - perpetrati dal signor Eugenio Stinco, è il tiro ch'egli ha giocato al maestro Leban, il quale oggi deve rimproverare qualche cosa anche a se stesso: di aver, cioè, accettato la strana posizione che lo Stinco gli aveva fatta.

Tutto ciò risulta dalla seguente lettera che il maestro Leban ci dirige:

Spettabile Redazione!

«Corre voce in città che nella losca questione del concorso pro San Marco e Sansovino sia implicata anche la mia persona. A far cessare tale calunnia ed a schiarire alcuni fatti mi preme dichiarare anzitutto, che nel concorso suddetto io non ebbi affatto alcuna ingerenza, essendo stato ideato, progettato ed ordinato in epoca in cui io ero assente da Trieste.

Informato successivamente del concorso, io spedii da fuori al comitato «due» mie composizioni, che furono ricevute e registrate ai N. 140, 141; composizioni, che «non» figurarono fra le quattro note e prescelte.

«Molto tempo dopo quand'io ritornai a Trieste, il signor Stinco mi raccontò di essere stato a Milano e mi domandò se io ci tenessi ad avere un premio al concorso. Rimasi sorpreso, non potendomi immaginare come mai egli avesse saputo, ch'io pure fossi fra i concorrenti, ed il signor Stinco «allora», mi confessò che, essendosi appropriato a mia insaputa di mia musica, l'aveva adattata alle parole della canzone, mercè la cooperazione di un bravo maestro, e che tale composizione la presentò, senza il mio permesso, al Comitato. Al primo momento protestai, ma avendomi il signor Stinco osservato, che il maestro Arrigo Boito, fra ventidue composizioni - scelte dai professori del conservatorio di Milano ed a lui presentate per la scelta, preferì quella fatta su mia musica dichiarandola la migliore, io, lusingato nel mio amor proprio, mi rassegnai tanto più che il signor Stinco ebbe ad assicurarmi che nella busta suggellata «non aveva indicato alcun nome», ma un mio pseudonimo.

«E le cose sarebbero rimaste così, se la i. r. Polizia non avesse proibito la canzone nei riguardi del finale. «Fu allora ch'io, che mi sapeva autore dell'altra parte della musica non censurata, mi presentai al comitato e dietro ordine dello stesso, levai il detto finale, che non era mio, ma cervelloticamente apposto dal signor Stinco, e ne adattai uno di mia composizione.

«In questo modo la canzone nel concetto musicale divenne mia e a diritto per mia figurò nel concorso.

«Dichiaro inoltre che la canzone che figura terza fra le prescelte, e che fu attribuita a me, non è mia.

«Non dubito che l'Onorevole Redazione vorrà a tutela del mio onore prendere atto della presente mia dichiarazione, basata su prove documentali ineccepibili.

Con riconoscenza mi affermo devotissimo maestro Ermanno Leban.

Trieste, 3 giugno 1903.

* Al maestro Leban il maestro Meriggioli ha rilasciato poi la seguente:

«Dichiarazione

«con la quale faccio palese che il signor Eugenio Stinco, mi pregò di collegare alcune melodie messe assieme da esso stesso, per servire alla Canzone S. Marco e Divo Sansovino.

«Tutto questo dichiaro per deferenza all'esimio maestro signor Ermanno Leban avendomi lo stesso dichiarato, che sette frasi musicali sono di sua composizione, e appartengono ad un suo lavoro teatrale, e che il detto signor Stinco se ne appropriò a sua insaputa.

«Ciò per la pura verità

M.o Guglielmo Meriggioli,

Pirano 26 maggio 1903.

*

Il signor Carlo Schmidl ci scrive:

Per resuscitare il concorso.

Per rifare il Concorso bene, sarei dell'opinione che qualora il comm. Boito e gli altri signori, non volessero più saperne di accettare un nuovo incarico, sarebbe opportuno di pregare la Direzione del «Liceo Marcello di Venezia», di voler fare essa la scelta delle canzoni da presentare al pubblico; così si avrebbe ancora il vantaggio che la scelta si farebbe a Venezia stessa; - e se le signore del Comitato non volessero forse neppure esse avere delle nuove seccature, si potrebbe lasciare il comitato delle signore come onorario, e come esecutivo nominare a Trieste un sub-comitato di 4 a 6 persone idonee e volonterose, che certo non sarà difficile trovare, per disbrigare tutta la faccenda del Concorso, e così dare ai Concorrenti ed alla nostra città la dovuta soddisfazione».

«Faccia cod. on. Redazione quell'uso che crede di questa mia».

Fenice. Davanti ad un pubblico distintissimo che occupava tutte le poltrone ed affollava la platea, le gradinate e la galleria, debuttò ieri la compagnia di varietà Leonidas. Il direttore signor Leonidas una simpatica e maschia figura, presentò una ricca collezione di cani di varie specie ammaestrati ammirevolmente, nonchè alcuni gatti che eseguirono degli esercizi colla più perfetta docilità. Si distinsero fra questi la cagnetta musicofila, il cane giocatore di pallone, ed il gattino nell' emozionante esercizio del «Looping the loop». Il Leonidas fu rimeritato di applausi scroscianti.

Fra gli altri numeri del ricco programma citeremo per novità il «Cake Walk» danzato dagli artisti Jenny e Willy Ward in unione ad otto ballerine, che venne anche replicato; i due atleti «Les Ados» forti ed eleganti; gli acrobati «Fidardi» ed i biciclisti Corthy. Ottimi i clowns, e bello il numero alla Barnum, intitolato «Varietà orientale» il quale comprende parecchi numeri di varietà eseguiti simultaneamente. Lo scenario ed il vestiario non erano all'altezza degli artisti, che, salvo qualche eccezione, sono tutti di prim'ordine.

Lo spettacolo soddisfece anche per la rapidità con cui i diversi numeri ebbero a susseguirsi, e richiamerà certamente per molte sere il pubblico, tanto più che si annunziano dei «debutti».

Marina e Navigazione.

Le prime prove del «Dalmazia».

Il nuovo piroscafo lloydiano «Dalmazia», varato il 24 febbraio u. s., nell'Arsenale del Lloyd, ed ora quasi totalmente allestito, fece ieri mattina, sugli ormeggi, le prime prove dell'apparato motore. Le prove riuscirono perfettamente. Perciò la direzione dell'Arsenale deliberò di eseguire subito le prime prove in mare. Infatti lasciati gli ormeggi, il «Dalmazia» uscì al largo, navigando e facendo evoluzioni per circa due ore. Macchine, apparati, tutto il batello corrisposero perfettamente, superando le migliori previsioni.

I piroscafi passati nel canale di Suez nell'anno 1902.

Dalla statistica della compagnia del canale di Suez, togliamo il seguente specchietto rappresentante il numero dei piroscafi ed il loro tonnellaggio che durante l'anno 1902 passarono nel canale di Suez:

Paese d'origine	*Navi*	*Tonnell. lordo*
Gran Bretagna	2165	9.333.996
Germania	480	2.371.046
Francia	274	1.174.036
Paesi Bassi	218	727.943
Austria-Ungheria	139	569.345
Russia	110	472.946
Giappone	61	331.562
Italia	85	252.901
Spagna	30	133.157
Norvegia	41	100.730
Danimarca	14	55.702
Turchia	38	57.863
Stati Uniti d'America	21	67.996
Grecia	14	25.370
Svezia	7	8.284
Egitto	6	6.274
Portogallo	3	4.306
Siam	2	1.172
	3708	15.694.359

in confronto di 3699 navi con 15.163.253 tonnellate nel 1901.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani «Venus» da Venezia con 88 pass. „«Semiramis» da Alessandria e Brindisi con 106 pass., «Leda» da Corfù e scali con 115 pass.; i piroscafi a.-u. «Andrassy» da Marsiglia e Barletta, «Sipan» da Barletta e Fiume, «Venezia» da Cattaro.

— Partirono i piroscafi lloydiani «Metcovich» per Metcovich, «Almissa» per Venezia; i piroscafi italiani «Bari» per Salahora, «Assiria» per Genova; i piroscafi a.-u. «Adria» per Tangeri, «Balaton» per Santos, «Sebenico» per Metcovich, «Venezia» per Cattaro, e il piroscafo ottomano «Siniossoglù» per Trebisonda.

Movimento dei navigli a.-u.

Piroscafi. «Urania» prosegul il 3 da Costantinopoli per Braila, «Sud» partì il 2 da Port Talbot per Fiume, «Zora» partirà oggi da Nicolajeff per Genova o Marsiglia, «Prazzatus» arrivò il 30 a Marsiglia, »Bitinia» il 2 a Cardiff, «Dardania» il 2 a Newcastle, «B. Kemeny» partì il primo corr. da Messina per Rotterdam, «Petöfi» il 30 da Glasgow per Fiume.

Llydiani. «M. Bacquehem» diretto a Kobe prosegul il 2 da Suez per Aden, «Africa» partì il 1. da Durban per Lorenzo Marquez, «China» diretto a Trieste prosegul il 1. da Singapore per Penang, «Moravia» arrivò il 2 a Kobe.

Avviso ai naviganti.

Italia. Porto di Otranto. — La sera del 5 giugno corr. principierà a funzionare sulla punta Craul, situata a Nord del porto di Otranto, un fanale a luce fissa, con portata di miglia 8. Nel settore compreso fra S. 31. 5. E. e S. 58. 5. W. per Sud, diretto sulle secche di Missipezza e della Scala, la luce sarà rossa; da S. 58. 5. W. a N. 58. 5. E. da 58. 30' a 238. 30' la luce sarà bianca. La fiamma sarà elevata m. 10 sul mare e m. 6 dal suolo; il fanale viene alzato ad una gru in ferro che si eleva su casotto in lamiera, a poca distanza dal quale vi è l'edificio pei fanalisti.

Posizione appross.: Lat. 40. 09' 09" N. — Long. 18. 29' 40" E.

3 giugno

Da CORMONS.

— Consiglio municipale.

L'altro ieri ebbe luogo una radunanza del Consiglio comunale in seconda convocazione. Rappresentava il Governo il dott. Karminski. L'on. Marchesini propone un voto di rigraziamento al podestà per la sua elargizione di cor. 1000 a favore del fondo poveri del Comune. La proposta suscita proteste dell'on. Fabbrovich e un vero incidente con intervento del commissario governativo.

Chiuso l'incidente l'on. Fabbrovich a nome di tutta la minoranza svolge e presenta la seguente proposta d'urgenza:

«Il Consiglio comunale, interprete dei sentimenti di tutta la popolazione, protesta contro le violenze di cui furono vittime i nostri studenti a Innsbruck, e deplorando il contegno dell'i. r. Governo che trascura sempre e da per tutto l'educazione intellettuale degli italiani nella loro lingua, chiede che vengano traslocate a Trieste le cattedre italiane, quale nucleo della futura università italiana completa.» (Il pubblico applaude).

La protesta viene accettata ad unanimità. L'esecutivo viene incaricato di notificarla alla presidenza del Municipio di Trieste e a quella del gruppo parlamentare italiano.

Viene quindi respinta la proposta Naglos, sebbene appoggiata dal rappresentante del Governo, di dar principio ai lavori dell'erigendo teatro volendo la maggioranza avere prima la regolare approvazione del Governo. Viene approvata la proposta del suddetto consigliere di sollecitare i passi verso la Dieta provinciale e il ministero per ottenere al più presto possibile tale concessione. In seguito a proposta letta, viene incaricato l'esecutivo di formulare un appello da dirigersi alla popolazione invitante a ornare le case in occasione della festa per l'erigendo busto a Massimiliano I che si scoprirà il 14 giugno.

L'on. Naglos chiede che per rispetto alla libertà individuale e per evitare provocazioni, non si faccia pressione alcuna sulla popolazione. Il podestà risponde che si tratta di un semplice invito, al quale ad ognuno resta libero di corrispondere o no.

La seduta viene chiusa.

Da PARENZO.

— Gita degli studenti del ginnasio di Pisino.

Stamane giunse qui con due giardiniere, accompagnati dal prof. Ignazio Gherbez, un nucleo di studenti del I, II e IV corso del ginnasio di Pisino. Gli studenti fecero una visita al Capitano provinciale comm. Campitelli e poi si recarono a visitare il museo archeologico, la Basilica, il Lapidario e l'Istituto agrario. A mezzogiorno gli studenti si unirono a banchetto all'albergo all'Istria, ove il Capitano provinciale si recò a porger loro un saluto. Alle 4 pom. la comitiva ripartì.

— Altra gita.

Il piroscafo «Arsa» portò qui nel pomeriggio oltre 200 gitanti da Pola. I fratelli polesi visitarono quanto offre di notevole il paese. Ripartirono alle 8 di sera.

— Tafferuglio.

Ieri nel pomeriggio in una casa di recente costruzione di proprietà del signor F. Mestre, distante cento passi dalla stazione ferroviaria, alcuni giovanotti di campagna - ad onta del divieto dell'autorità comunale - vollero tenere ballo. Verso sera una comitiva di operai si presentò alla porta della casa pregando di essere ammessi al ballo pronti anche di pagare una tassa. Fu loro risposto, alquanto bruscamente, che nessuno ed a nessuna condizione avrebbe potuto prendere parte al ballo, ed anzi fu ingiunto agli operai di allontanarsi al più presto. A questa ingiunzione la comitiva si ribellò; e ne venne uno scambio di pugni. Vi fu scambio di revolverate e di sassate, senza però che nessuno nè dall'una nè dall'altra parte rimanesse ferito.

Alla sera le guardie comunali ed i gendarmi arrestarono tre della comitiva degli operai, uno dei quali quando si vide avvicinare una guardia, gettò via un lungo coltello a serramanico.

Incastro.

Un uom cor come Fulvio
Mai non ho visto invero;
Benchè sia calvo, sbilenco e ridicolo
Egli si crede un bellissimo *intero*
E bench'egli non sappia
Dipinger nei suoi quadri seccessione,
Che dei lunghi figuri allampanati
Senza disegno e senza proporzione
D'esser gli sembra Raffaello o *lati*.

Spiegazione del giuoco precedente:
SALA—SALETTA.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 3 Giugno. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 667.50, Staatsbahn 682.50, Alpine 382.50. La borsa di Berlino chiude invar.a: Credit 209.75 (209.75), Disconto 186.70 (186.—), Italiana 103.90 (103.90). Milano segna in chiusa: Cambio 100.02 (100.—), Rendita 104 4/8 (104.40), Meridionali 709.50 (710.—) Mediterranee 481.— (482.—). — Parigi: Apertura dell'Italiana —.—, poi sino —.—. Chiusa Francese 98.45 (98.20), Italiana 104.15 (104.05) Spagnuola 90.32 (89.85), Banche Ottomane 604.— (601.—), Rio Tinto 1198 (1176), Lotti turchi 123.73 (126.—).

Qui Rendita Italiana da 101.75 a 102.35, Credit da 666.— a 668.—.

Listino. Napol. da 19.05 a 19.08 Zecch. 11.28 a 11.34, Lire sterline 23.92 a 23.97, Londra 239.60 a 240.20, Francia 95.15 a 95.40, Italia 95.15 a 95.40, Banconote italiane 95.15 a 95.45, Germania 117.10 a 117.40 Banconote germaniche 117.10 a 117.40, Rend. austr. carta 100.35 a 100.60 Rendita ungherese in Corone da 99.35 a 99.60, Credit 667.— a 669.—, Italiana 101.85 a 102.25, Staatsbahn 682.— a 684.—, Lombarde 75.50 a 77.50, Lotti turchi 118.50 a 120.—.

Francoforte 3. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 210.10, Ferrate dello stato —.—, Lombarde 17.50. fermo

Nuova York 3. Apertura. Rio per consegne future: stirach.to, invariato.

Parigi 3. Chiusa. Rendita francese 3% 98.45, Rendita italiana 5% 104.15 Rendita spagnuola esterna 90.32, Azioni Banca ottomana 604.—.

Parigi 3. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombardo 82.50, Rendita turca nuova 31.2, Cambio Londra 251.60 Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 103.—, Rendita ungherese in oro 4% 104.50 Länderbank 440.—, Lotti turchi 128.75, Banca di Parigi 1110, Azioni Meridionali italiane 709.—, Rio Tinto 1198. fermo

Caffè. *Amburgo* 3. (Chiusa). Santos good average per giugno 25.50, per settem. 26.—, per decembre 26.75, marzo 27.25. calmo

Amburgo 3. Rio ordinario loco 25—27, reale loco 28—29, buono loco 30—31.

Havre 3. Chiusa. Santos good average per giugno (per 50 chilogrammi) a fr. 31.25, per settembre a fr. 31.75.

Cereali. *Londra* 3. Frumento future Market mese corr. 6.6 1/2, per agosto 6.7, per ottobre 6.2 1/2. Formentone per giugno 4.7 1/2, per settembre 4.5.

Metalli. *Londra* 3. Stagno Straits. Apert. 126 1/4. Chiusa 126. 1/2, Rame Chile Bars good ord. brands. Apertura pronto 59. 9/16, p. 3 mesi 58.—

Cotoni. *Liverpool* 3. — Mercato staz.o. Tenders in Dochets —. Vendite 3000 compresi affari consegna. Importazione 18000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Giugno 6 17/100, Giugno-Luglio 6 14/100 Luglio-Agosto 6 10/100, Agosto-Settembre 5 95/100 Settem.-Ottobre 5 58/100, Ottob.-Novembre 5 36/100, Novembre-Decembre 5 16/100, Dicembre-Gennaio 5 13/100 Gennaio-Febb. 5 12/100, Febbraio-Marzo 5 13/100.

Olio. *Parigi* 3. Ravizzone per mese corr. 52.75, per luglio 53.—, luglio-agosto 53.25, settembre-dicembre 54.50. calmo

Segala. *Parigi* 3. Mese corrente 17.75, per luglio 17.—, luglio-agosto 16.50 settembre-dicembre 15.75. calmo

Frumento. *Parigi* 3. Mese corrente 24.65, per luglio 24.50, luglio-agosto 23.95, settembre-dicembre 22.30. staz.o

Farina. *Parigi* 3. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 32.65, luglio 32.85, luglio-agosto 32.60, Settembre-Dicembre 30.40. staz.o

Spirito. *Parigi* 3. Per mese corrente 45.25, Luglio 45.50, luglio-agosto 45.50, settembre-decembre 38.50. flacco

Zucchero. *Parigi* 3. Greggio 88° uso nuovo 21.50-21.75 calmo, bianco per mese corrente 25.37 1/2, per luglio 25.62 1/2 fermo, per luglio-agosto 25.62 1/2, ottobre-gennaio 27.—, Raffinato 93 — a 93 1/2.

Amburgo 3. (Chiusa). Per giugno 16.60, per luglio 16.75, agosto 17.—, ottobre 17.95, decembre 18.05, marzo 18.45. calmo

Londra 3. Java a scell. 9.9. Rappe greggio a sc. 8. 1/4. staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 3 giugno 1903, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Andrassy	4	Scaricazione
3	Baltico	6	»
6	Semiramis	11	»
9	Habsburg	4	Caricazione
12 a			
12 b	Albania	5	»
13 a			
13 b	Neapolis	5	»
14	Bar. Fairlie	6	Scaricazione
17	Espero	5	»
21	Pergamon	4	»
22	Urbino	5	»
24	Adria	3	»
Molo I			
Molo II	Sipan	6	»

Redattore responsabile Augusto Rocco. — Trieste. Stampato ed edito dallo "Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO"

† **GIORGIO G. STELTZER**
Impiegato del Lloyd austr.

mancò improvvisamente ai suoi cari questa notte, munito dei conforti religiosi.

Di tanta sciagura danno parte i derelitti figli a nome pure della madre assente.

I funerali del caro estinto avranno luogo giovedì 4 corr. alle ore 6 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 4 di via Giustinelli.

Trieste, 2 Giugno 1903.

Serve il presente quale partecipazione diretta

Impresa CAPELLAN, Corso 47.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI ortolano. Pasquale Besenghi 14. 1687

CERCASI ragazza sana per bambini per tutta giornata. S. Vito 2. 1790

CERCASI giovane sarto. Indirizzo Piccolo. 1809

CERCASI prontamente domestica stabile. Acquedotto 45, p. II, sinistra. 1817

CERCASI prontamente brava donna servizio, due volte giorno. Via Zonta 1, II. 1930

CERCASI mezzo facchino per deposito olio. Indirizzo al Piccolo. 1916

CERCASI prontamente mezza lavorante donna per lavori fini. Via Salice 9 A., IV piano. 1905

CERCASI prontamente donna servizio due volte giorno. Via Canova 6, II, sinistra, 9. 1890

CERCASI prontamente garzona stiratrice. Via Zonta 1, II. 1931

CERCASI bambinaia tedesca. Indirizzo al Piccolo. 1964

CERCASI prontamente sarta da uomo, via del Pozzo N. 5. 1895

CERCASI garzona sarta donna, via Tintore numero 5. V p. 1884

CERCASI lavoranti sarte, via Farneto 3, III. 1881

CERCASI brava lavorante sarta donna, Michelangelo 1, p. II. 1880

CERCASI una lavorante sarta da donna. Indirizzo al Piccolo. 1878

CERCASI garzona sarta donna, Giacinto Gallina N. 2, I p. 1863

CERCANSI ragazze sarte donna, via S. Sergio N. 3, II. 1850

CERCASI giovanotto 15-16 anni quale praticante per scrittoio e magazzino. Indirizzo Piccolo. 1876

CERCASI brava ragazza prestaservizi pratica tutti lavori domestici, possibilmente abbia genitori. Indirizzo al Piccolo. 2012

CERCHIAMO per primaria ditta agente di bella presenza che abbia già lavorato nel genere confezioni uomo e di lusso. Indirizzo Piccolo. 2007

CERCHIAMO per Vienna giovane accademico quale volontario, stipendio dopo tre mesi. Indirizzo Piccolo. 2007

CERCASI brava cuoca, via Poste nuove 6, primo. 1936

CERCASI stiratrice stabilimento Belvedere 23 B, II. 1933

CERCASI prontamente garzona sarta donna con paga. Via Tiziano 1, I. 1899

CERCANSI mezza lavorante, garzona con paga, sarta donna. Indirizzo Piccolo. 1917

CERCO lavoro comissioni a casa, dispongo garanzia. Cerco posto come macchinista in calzoni. Offerte Malcanton 11, potinaio. 1962

CERCASI garzona sarta da donna, S. Maurizio 8, porta 12. 1983

CERCO cuoca, cameriera albergo, restaurant per fuori. S. Lazzaro 2, Nando. 1978

CERCASI ragazzo robusto per negozio vetrami. Indirizzo al Piccolo. 1965

CERCANSI per stagione due camere, cucina, campagna vicino città, linea tramvay. Offerte prezzo Piccolo sub «A. B. C.» 1960

CERCASI ragazza per appalto, prontamente presentarsi fino mezzogiorno. Indirizzo Piccolo. 1959

CERCASI prestaservizi, buone referenze. Giorgio Galatti 2, secondo sinistra. 2021

CERCASI prontamente capacissima lavorante sarta donna. Rivolgersi Madonnina 4, piano II, porta 19. 2020

CERCASI mezza lavorante sarta donna, S. Francesco 16, IV p. 2010

CERCASI mezza lavorante sarta donna. Indirizzo Piccolo. 2005

CERCANSI mezza lavorante, garzona sarta. Foscolo 3, I, porta 3. 2028

CERCASI lavorante sarta donna. Rossetti 6, II, porta 10. 2016

CERCHIAMO per Fiume magazziniere giovane in agrumi, tedesco, croato indispensabile. Indirizzo Piccolo. 2007

CERCHIAMO comptoirista giovane tedesco boemo per casa in caffè. Indirizzo Piccolo. 2007

CERCHIAMO tenitore libri, corrispondente tedesco, italiano, per casa in droghe. Indirizzo Piccolo. 2007

CERCHIAMO tenitore libri, perfetto corrispondente tedesco, italiano, serbocroato, per ditta in pellami. Indirizzo Piccolo. 2007

CERCANSI mezza lavorante sarta e garzona. Indirizzo al Piccolo. 1945

CERCHIAMO corrispondente tedesco, francese per casa in droghe. Indirizzo Piccolo. 2007

CERCHIAMO per Trento corrispondente tedesco, italiano, quale direttore azienda con 15.000 corone capitale, assicurato con ipoteca su stabile, posto fiducia. Indirizzo Piccolo. 2007

CERCASI lavorante sarta donna. Indirizzo al Piccolo. 9174

CERCASI giovane domestica friulana buoni attestati. Via Nuova 9, I, sinistra. 9176

CERCASI esperto comptoirista corrispondente tedesco, italiano. Offerte al Piccolo sub «Attività». 9179

CERCASI garzona sarta da uomo con paga. Indirizzo al Piccolo. 2032

CERCASI ragazzo 14 anni con paga, primario negozio calzature. Indirizzo Piccolo. 48

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, cercato da casa primaria. Offerte sub «Corrispondente» al «Piccolo». 2014

CERCHIAMO per Spalato corrispondent italiano, tedesco, serbocroato. Indirizzo Piccolo. 2007

CERCHIAMO per primarie fabbriche e case commerciali diversi praticanti. Indirizzo Piccolo. 2007

CERCHIAMO signorina corrispondente tedesca, stenografa, dattilografa. Indirizzo Piccolo. 2007

CERCHIAMO giovane comptoirista tedesco italiano per casa in spedizioni. Indirizzo Piccolo. 2007

CERCHIAMO comptoirista tedesco, stenografo, dattilografo per casa in olii. Indirizzo Piccolo. 2007

CERCHIAMO per casa industriale in Milano giovane corrispondente tedesco, stenografo con conoscenza italiano. Indirizzo Piccolo. 2007

CONTABILE bilancista conoscenza italiano, tedesco, portoghese, disponibile. Ottime referenze. Indirizzo al Piccolo. 1941

CAMERIERA o prestaservizi a giornata, capace, buone referenze, ricercasi prontamente per piccola famiglia signorile. Indirizzo Piccolo. 1878

ALCUNE ore giornalmente offresi tenitore a partita doppia, conoscenza varie lingue. Gentili offerte sub «Capacità» Posta centrale. 1943

SERVETTA o donna per giornata cercasi prontamente per piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 1849

SIGNORINA con conoscenza perfetta corrispondenza italiana e tedesca, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 2011

SIGNORA anni 33, buona, simpatica, parla, scrive tedesco, italiano, slavo, brava tutti lavori di casa, cerca posto come governante presso signore solo con o senza figli. Offerte al Piccolo sub «Tedesco Treue». 1910

SARTA di bianco brava cercasi a giornata. Indirizzo al Piccolo. 1924

SIGNORINA tedesca bene educata, che parla anche l'italiano, istruirebbe una, due bambine o ragazzine. Offerte sub «Tedesco 4» Piccolo. 1891

SIGNORINA tedesca offresi come praticante in qualche scrittoio. Offerte «Praticante» Piccolo. 1867

SIGNORA, persona civile, cerca occupazione presso vedovo con figli per dirigere casa oppure rammendare biancheria. Offerte «Adda» Piccolo. 1866

FABBRO lavorante offresi verso mite paga. Indirizzo al Piccolo. 1908

TRADUZIONI commerciali, letterarie francese-italiano, viceversa, da due letterati rispettive nazionalità conoscenti perfettamente le due lingue. Indirizzo Piccolo. 1883

QUINDICENNE ragazza possibilmente friulana, buona, paziente per tenere bambino, cercasi. Indirizzo Piccolo. 1861

QUALE tenitore libri partita doppia, americana, bilancista, fatturista, cittadino 24 anni, cerco impiego presso buona ditta, anche soltanto pomeriggio, primissime referenze, inviare indirizzo richiedenti sub «Attivo» al Piccolo. 1860

UNA signora tedesca, parlando lingue, sapendo musica, offresi come dama compagnia, viaggio, rappresentante di casa, anche presso signori soli. Lettere posta restante «40 anni, Maria». 1865

DONNA sana trovasi disposta allattare bambino quattro volte al giorno. Indirizzo Piccolo. 1847

PIAZZISTI sono cercati per la vendita articolo conosciuto. Indirizzo al Piccolo. 1971

GIOVANOTTO ventitreenne commestibili, già occupato primario negozio, possedendo ottimi requisiti, cerca posto qui-fuori. Sub «Sveltezza» Piccolo. 1920

GIOVANE serio, bella presenza, cerca occupazione quale fattorino o facchino di qualche magazzino. Indirizzo al Piccolo. 1869

GIOVANE impiegato presso primaria ditta potrebbe disporre alcune ore per corrispondenza e traduzione serbo-croata con piccolo compenso. Scrivere al Piccolo sub «K.» 1998

BRAVA sarta offresi alle signore, lavoro casa propria. Indirizzo Piccolo. 1898

BRAVA mezza lavorante sarta da donna cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1854

ABILE lavorante calzolaio da donna cerca lavoro a domicilio. Indirizzo al Piccolo. 1869

GIOVANE di circa 24 anni, con perfetta conoscenza della lingua italiana e tedesca, bella calligrafia, trova pronto impiego da ditta in coloniali in qualità di fatturista e corrispondente italiano. Stipendio secondo capacità. Indirizzo Piccolo 1795

SIGNORINA pratica corrispondenza italiana e tedesca cercasi; escluse anonime. Offerte con referenze sub «Banca» al Piccolo. 1574

OFFRESI ventiquattrenne italiano, tedesco, croato, con studi commerciali, pratica scrittoio, viaggio. Indirizzo Piccolo. 1655

OFFRESI ragazza per cartoleria. Indirizzo al Piccolo. 1892

ISTRUZIONE

STUDENTE assolto prepara esami di ammissione e di riparazione scuole medie. Indirizzo Piccolo. 1690

ADULTI imparano con mio metodo conversare, corrispondere tedesco-italiano in poche lezioni. Cernè, Corso 37. Fiorini 4 mensili in poi. 1938

JEUNE homme désire leçons de conversation chez monsieur, ou dame française. Ecrire au Piccolo «Boulevard». 1897

FRANCESE. Solida istruzione impartita; conversazione dilettevole tenuta da distinti professionisti. Corone 5-10 mensili. Offerte Piccolo «Français». 1851

SIGNORINA darebbe lezioni di tedesco a bimbe di classi inferiori. Sub «Freye» Piccolo. 1989

AFFITTANZE

CERCASI villino comfort moderno, 5 a 7 stanze, al caso anche più grande, in affitto eventualmente acquisterebbesi. — Offerte sub «G. O. 16» al «Piccolo». 1990

BARCOLA ricercasi prontamente abitazione due stanze ammobiliate, comodo cucina, per due mesi. Offerte al Piccolo sub «1903». 1879

DUE impiegati cercano due camere ammobiliate con costo completo presso famiglia distinta, pressi via Torrente, Poste. Offerte col prezzo sub «Nettezza libertà» Piccolo. 2001

SARTA sola cerca stanza vuota per agosto presso modesta famiglia. Offerte Piccolo «Vedova». 1857

SIGNORA cerca pel 24 agosto stanzetta vuota, possibilmente dintorni piazza Goldoni. «M. C.» Piccolo. 1921

CERCO camera ammobiliata per ufficiale, in vicinanza della Caserma Landwehr. Indirizzo al Piccolo. 1945

CERCO per 25 giugno quartiere 2 stanze, camerino, cucina can acqua, centro. Offerte «Eugenia» Piccolo. 1877

CERCASI stanza ammobiliata in casa signorile, presso Poste, Volti Chiozza, Canale. Offerte Piccolo «Imp. stato». 1973

CERCASI per agosto o settembre quartiere elegante, chiaro, di tre stanze, cucina ed accessori in bella posizione centrica. Offerte al Piccolo sub «Impiegato 1903». 1980

CERCASI prontamente camerino ammobiliato. Offerte con prezzo sub «Ines» Piccolo. 2002

AFFITTASI quartiere due camere grandi, parchettate, cucina, acqua, posizione centrica, fiorini 246. Indirizzo Piccolo. 1934

AFFITTASI territorio restaurant bene avviato, a condizioni vantaggiose. Valdirivo 17. 1937

AFFITTANSI agosto cinque stanze, cucina, giardinetto, fior. 330. Farneto 469. 1991

AFFITTASI in campagna (Scorcola) stanza ammobiliata o vuota. Indirizzo Piccolo. 1967

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero. Piazza Borsa 6, porta 11. 1926

AFFITTASI stanza ammobiliata, attigua uso scrittoio, ingresso separato. Coroneo 1, primo, porta 5. 1905

AFFITTANSI quattro stanze vuote, una cucina, II piano, campagna. Trattoria alla Stella d'oro, al Cacciatore N. 135. 1875

AFFITTASI chiara stanza ammobiliata, pressi Giardino Pubblico. Indirizzo Piccolo. 1792

AFFITTANSI stanze ammobiliate, pure ingresso libero. Via Sebastiano 3, secondo. 1772

AFFITTANSI tre camere, due cucine a Strugnano, bagno di spiaggia e Stazione ferroviaria. Gregorio Legaz. 1716

AFFITTASI oppure vendesi osteria in via Farneto. Indirizzo al Piccolo. 1505

AFFITTANSI quartieri in campagna, pochi minuti dalla città. Indirizzo Piccolo. 1187

AFFITTANSI due stanze ammobiliate per uno o due signori, ingresso libero, vista al mare. Lazzaretto vecchio 8, III piano, porta 11. 1670

AFFITTANSI agosto tre camere, camerino, cucina, terrazza, acqua, accessori, annui 320; tre camere, cameretta, cucina, doghe, acqua, accessori, annui 340. Foscolo 6 B. 1874

AFFITTASI bella cameretta ammobiliata, prezzo mite. Barriera 12, porta 14. 1919

AFFITTASI stanza, eventualmente costo. Via Cecilia 4 A., III. 1918

AFFITTASI stanza ammobiliata due letti. Arcata 2, II, porta 6. 1914

AFFITTASI prontamente bellissima stanza ammobiliata. Via della Loggia 3, II. 1911

AFFITTASI bella stanza, ingresso libero, costo, uno o due letti Via Pesce 5, III. 1893

AFFITTASI camera ammobiliata in campagna, a Roiano Via Montorsino N. 284. 1864

AFFITTASI prontamente, fino agosto, magazzino adatto vino, 5 chilo. Commerciale 2. 1858

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata in campagna, prezzo mite. Scorcola 39. 1853

AFFITTASI bellissima, ariosa stanza ammobiliata, con buonissimo costo, centro città. Indirizzo al Piccolo. 1852

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Farneto N. 14, IV piano. 1846

DA affittare camera vuota, comodo cucina, acqua, donne. Acquedotto 32, V, destra. 1902

DA affittare due o tre camere e cucina ammobiliate, con comodità del parco ed orto, per due mesi: sette minuti fuori di città. Gorizia, via Pietro Zorutti 16. 1494

AFFITTASI per la stagione estiva ed eventualmente ad anno, nella campagna Kabiglio in Scorcola al N. Pol. 176, bellissimo appartamento composto di sala, cinque camere, bagno, giardino ecc., condizioni vantaggiose. Informazioni Gerin, via S. Giovanni N. 5. 1944

AFFITTASI prontamente stanza vuota. Indirizzo al Piccolo. 3025

AFFITTASI camera vuota oppure ammobiliata. Foscolo N. 7, III piano. 1751

AFFITTASI stanza ammobiliata, con comodo cucina. Via S. Maurizio N. 15, I piano, porta 8. 2019

AFFITTASI camerino con costo. Via Solitario N. 29 A., IV. 2017

AFFITTASI prontamente bella stanza bene ammobiliata. Via Fontana 1, mezzanino. 2004

AFFITTASI stanza ammobiliata con o senza costo. Piazza Borsa 7, III. 9178

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero. Valdirivo N. 17, III piano, porta 6. 1948

AFFITTASI prontamente stanza vuota, grande, comodo cucina. Maiolica 8, III. 1950

AFFITTASI una, due stanze ammobiliate, prezzo mitissimo. Fontanone 8, II.

AFFITTASI in campagna una o due stanze, comodo cucina. Indirizzo Piccolo. 1955

AFFITTASI stanza ammobiliata, costo, per una, due persone. Madonnina 4, III. 1974

AFFITTASI camera vuota, vicino Sant'Antonio vecchio, davanti. Indirizzo Piccolo. 1988

CORMONS. Villa amena, stagione, affittasi stanze ammobiliate, eventualmente vendesi. Antonia Tomadoni. 1956

CAMERINO ammobiliato chiaro, costo fino, fiorini 28, affitta piccolissima famiglia distinta. Indirizzo Piccolo. 1972

CONJUGI distinti cedono bellissima stanza soleggiata, vista stupenda. Indirizzo Piccolo. 1939

AGOSTO cederebbesi posto per cavallo, carro, occorrendo legno, posizione centrica. Informazioni Zonta 1. 1952

STANZETTA ammobiliata, con costo, affittasi fiorini 20. Indirizzo Piccolo. 1932

SPLENDIDE due stanze, massimo lusso, affittansi, ingresso libero. Indirizzo Piccolo 1995

VIA Caserma N. 6, I, affittansi stanze ammobiliate, buon costo. 1868

VIA Belvedere affittasi pel 24 agosto quartiere tre stanze, cucina, con acqua. Indirizzo Piccolo. 1970

STANZA vuota affittasi, eventualmente costo, esclusi signori. Acquedotto 59, pianoterra. 1896

STANZA al mare affittasi. Piazza Negozianti 1, IV, escluse signore. 1871

STANZA ammobiliata affittasi presso distinta famiglia tedesca. Indirizzo Piccolo. 1862

FIORINI 6 affittasi stanza chiara. Belvedere 5 A. Indirizzo Piccolo. 1906

MAGAZZINO adatto per birraria o caffè affittasi prontamente Belvedere N. 12. 1976

BELLISSIMO quartiere affittasi Acquedotto 45 A., tre camere, camerino, cucina, terrazza, II piano. 1946

BOTTEGA affittasi prontamente. Acquedotto 45 A. 1946

PICCOLISSIMA famiglia affitta stanza bene ammobiliata, pressi Acquedotto. Indirizzo Piccolo. 1909

PRONTAMENTE affittasi stanza vuota, 2 finestre, ingresso libero, sul davanti, pressi «Caffè Fabris». Indirizzo Piccolo. 1999

BELLISSIMA stanza affittasi presso signora sola. Via Foscolo 9, primo, destra. 1901

VILLA Franch, Roiano 176, da affittare quartieri grandi e piccoli. 1639

ABITAZIONI estive alla Stazione, con giardino, agiatamente arredate, bagno, cucina, acqua, affittansi convenientemente nella boschiva, saluberrima Franzdorf, stazione ferroviaria, postale, telegrafica presso Lubiana. Indirizzo Piccolo. 1602

FIORINI 500, tutto compreso, subaffittasi 24 agosto, Acquedotto 32, secondo piano, quartiere sei stanze, camerino, cucina, poggiolo. Rivolgersi portinaio. 753

PORTOROSE. Affittasi villa ammobiliata vicino allo Stabilimento balneare. Rivolgersi via S. Spiridione 1, IV. 1885

IN Scorcola affittansi due stanze, cucina con godimento giardino. Indirizzo al Piccolo. 1966

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

CERCASI decreto osteria. Via Solitario N. 8, porta N. 18. 1925

ACQUISTANSI armi, mobili, casseforti, bilancie decimali, ghiacciaie. Beccherie 6. 2031

CERCASI quartiere signorile quattro stanze, camerino, cucina, centro, da 600 a 650 fiorini. Indirizzo Piccolo. 1981

DA vendere ringhiere m. 70 presso linea 50. Rozzol 62. 1995

VENDO vestito nuovo signora, vestito velocipedista bianco, lampada appendere. Conti 16, I. 1928

VENDONSI causa partenza mobili camera, cucina. Torrente 34, primo, sinistra. 1888

VENDESI vestito completo da uomo. Indirizzo al Piccolo. 1870

VENDESI semicupo quasi nuovo e orologio da tavolino. Indirizzo Piccolo. 1992

VENDONSI due case a Santa Croce, sotto prezzo di stima. Indirizzo Piccolo. 1985

DA vendere attaccapanni. Via Boschetto 3 A., falegname. 1899

DA vendere macchina Singer ultimo sistema. Via Fonderia 4, terzo. 1894

DA vendere mobili, organetto per uccelli, lampada grande, tappeti persiani. Indirizzo al Piccolo. 1886

DA vendere quattro sedie, un tavolo, cinque apparati gas ed altri utensili. Indirizzo al Piccolo. 1859

DA vendere cartoleria buona posizione, prezzo mitissimo. Indirizzo al Piccolo. 1931

VENDESI partita colori minerali resistenti alle intemperie. Indirizzo Piccolo. 1383

VENDONSI alcuni mobili usati e uno sparherd. Indirizzo Piccolo. 1964

VENDESI cane caccia mantello bruno prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 1969

VENDONSI prontamente da privati mobili fini per due stanze, macchina Singer. Indirizzo Piccolo. 1963

VENDONSI, partenza, regolatore, mobili, biancheria, vestiti. S. Michele 9, secondo. 1958

VENDESI grande vetrina usata, comodissima anche per osteria. Via Settefontane N. 15, II piano. 1957

VENDESI mobiglio moderno quasi nuovo; affittasi pure quartiere. Via Kandler 1, pianterreno. 1820

VENDESI canapè sei sedie, lavamano specchietto, prezzo modico. Indirizzo Piccolo. 1736

VENDESI fornimento lenzuola per viaggio, in pelle nuova, prezzo mite. Via S. Anastasio 3. 1474

VENDITA fiori finissimi, garze, merli, forme paglia sguarnite. Corso 1, p. I. De Rossi. 1977

VENDESI bicicletta per fior. 30. Via Erta N. 4, II piano, sinistra. 1856

VENDESI stabile città rendita 9% aumentabile, pagando acconto prezzo, resto intavolabile 4½%. Indirizzo al Piccolo. 1940

VENDONSI causa partenza due letti, sgabelli, altri mobili. Indirizzo Piccolo. 1996

VENDONSI sei bellissimi makasa, cuscino velluto ricamato, diversi ordigni trafori. Indirizzo Piccolo. 2015

VENDESI canapè moderno a poltrone, cortinaggio, per fior. 20, ghiacciaia fior. 10. Indirizzo Piccolo. 1953

CAUSA partenza vendesi buona susta fiorini 3. Indirizzo al Piccolo 2013

STANZA letto intarsiata francese, stanza pranzo barocco, tutta completa vera noce, lavoro finissimo, vendonsi causa scioglimento matrimonio molto sotto prezzo acquistato perdendo rilevante caparra. Da visitare dalle 9 alle 2 per piacere. Negozio mobili Brod, via Giovanni 14. Cedesi anche il quartiere. 1961

TENDA con ferri per negozio vendesi. Indirizzo Piccolo. 1882

ENCICLOPEDIA Vallardi affatto nuovo vendesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1844

LATTERIA-caffè bene avviata vendesi buone condizioni. Offerte «Caffè» Piccolo. 1975

MONDEZZAIO in ferro in buono stato vendesi ottime condizioni. Indirizzo al Piccolo. 1927

BOTTEGA erbaggi da vendere motivo partenza. Indirizzo al Piccolo. 1949

BICICLETTA «Americana», senza guasti, vendesi con accessori. Via Nuova 18, portinaio. 3029

OCCASIONE favorevolissima, dovendo sgomberare vendo col 20 p. c. di ribasso tutti mobili esistenti ancora Esposizione, Piazza S. Giovanni 5; Palazzo Diana. Dalla Torre. 1912

GRANDE partita casse vuote da vendere. Indirizzo al Picolo. 1935

BICICLETTA nuova vendesi, prezzo bassissimo. Via Legna 6, negozio. 1979

DUE suste nuove, due materassi lana finissima vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1900

COMMERCIO avviatissimo, utile annuo 7000 cedesi motivi salute, capitale circa 18.000. Indirizzo Piccolo. 1915

CUCINA popolare bene avviata vendesi prontamente, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 1907

OCCASIONE!!! Quadrupletta primaria fabbrica Peugeot (francese) nuovissima, vendesi prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 1751

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

GATTO bianco macchie nere, punto nero in parte del naso, smarrito nei dintorni via Torrente N. 10; portarlo alla portinaia di detta casa verso mancia. 1923

SMARRITO cappottino nero alpagas lunedì di sera, da via Conti a via Porta; pregasi portarlo al Piccolo. 1855

SMARRITA catena oro corta, dalla Barriera a San Giacomo, rinvenitore pregato portarla al Piccolo, verso mancia 1887

SMARRITO calendario tascabile contenente vari oggetti. Trattandosi cara memoria, generosa mancia portandolo banco Caffè Flora. 9175

SMARRITA borsetta arrivo Stazione sera 2 giugno. Si regala contenuto denaro a chi riporterà carte. Venezian, Hotel Garni.

DIVERSI

LUNEDI' vi attesi Boschetto, scrivetemi posta centrale destinando altra giornata. 2023

PARSIFAL. Scusi ritardo. Se vuole, stabilisca Lei quando. 9177

EMILIA. Vieni oggi medesimo luogo, stessa ora come ultima volta. 2025

GIUGNO. Giovedì ore 5¼ sopra perchè trascuraste? Salutovi. 3. 1987

TRENTENNE buona posizione desidera conoscenza signorina con dote, scopo matrimonio. Scrivere fermo posta verso scontrino sub «Onestà». 1922

SE è vero chi si ama s'incontra mi dareste altra prova. Saluti. 1984

SIGNORINA non giovane, affettuosa, di cuore, dote 12.000 corone più alloggio ammobiliato, contrarrebbe matrimonio con distinto signore dai 50-55 anni, sicura posizione, anche vedovo con figli, anonime escluse. Indirizzare «Felicità» Posta centrale. 1848

STELLA cometa. Ritirerò lettera; verrò. Perdonate laconismo; mancanza denari, già sapete. 2026

COLOMBA. Roiano. 1872

LEGGESTE la mia inserzione? Favorite rispondermi chiaramente, poi non vi disturberò più. Teatro Verdi. 2027

GIULIETTA B. 13. Prego sollecitare riscontro. Mille cordiali saluti. S. 2009

CERCASI fl. 20.000 ipoteca su grandissima e bella possessione in vicinanza di Trieste, interessi elevati. Offerte al Piccolo sub «Affare sicuro». 2018

UFFICIALI, impiegati dello Stato e commercianti ricevono mutui a buone condizioni. Via Nuova 21, I. 1913

2000 corone cercansi, buonissime condizioni e garanzia. Offerte al Piccolo «Garanzia». 1986

MUTUASI denaro fino a qualunque importo a persone solventi. Informazioni: Agenzia Valdirivo 19, primo. 2030

SI offre a signori impiegati cucina alla casalina. Via Nuova N. 21, III piano. 1903

VOLUNTAS Ufficio internazionale commerciale, unico autorizzato, telefono 1613, tiene sempre prenotati a disposizione dei commercianti un numero rilevante di corrispondenti in diverse lingue, tenitori di libri, magazzinieri, comptoiristi, praticanti, ecc. ecc., nonchè signorine. 2008

SALAMI 1.20, Marsala 60, vino stiriano per misch-masch 32. Via Fontanone 9. 804

CRESIMA. Grande arrivo orologi, catene, prezzo di concorrenza. Orologiaio Müller, via Ponterosso. 4998

REMOINTOIR oro con catena oro N. 4 garantito, fior. 24.50, vende orologiaio de Gioia, S. Sebastiano 5. 4998

CRESIMA. Remontoir argento con catena argento fior. 4.90, vende orologiaio de Gioia, S. Sebastiano 5. 4998

CAFFE' Rossi (ex Bergamin) cede in seconda lettura i seguenti giornali: «Avanti» di Roma, «Rassegna melodrammatica», «Pasquino», «Illustrirte Zeitung», «Kikeriki», «Extrablatt», «Arbeiter Zeitung», «Chronique Amusante», e diversi giornali locali. 1942

ECCELLENTISSIMA occasione: vendonsi nella sartoria «A la ville d'Alexandrie», via S. Nicolò 25, I. stoffe inglesi finissime a prezzi straordinariamente ribassati dovendo sloggiare causa demolizione della casa. 1997

IL più grande assortimento blouse, gonne, sottane, grembialini con maniche, vesti da lutto. Prezzi bassi. Jess, Barriera 15. 1991

MANTELLINE guarnite stoffa, nere 4.50, seta 8.50, pizzo 10.50. Jess, Barriera 15. 1991

OCCASIONE per cresima; cappelli guarniti flor. 3, veli 50, fiori 25, solamente «Alla moda di Parigi» Sebastiano 2. 2003

GHIACCIAIE qualsiasi uso, concorrenza impossibile, assumo riparazioni. - Via Chiozza 31, Mingotti. 1947

DOLORI reumatici, articolari, muscolari calma il Fluido antireumatico. Farmacia Rovis. 811

TOSSE, raffreddori, catarri, ottimo rimedio il Tè Emolliente, Farmacia Rovis. 2893

PRESERVATIVI francesi dozzina corone 2, 4, 6, 8, 10; spedizioni ovunque. Gal, Trieste, Corso 4. 1729

PRESERVATIVI francesi dozzina corone 2, 4, 6, 8, 10. Spedizioni ovunque. Wohl, Trieste, Piazza Borsa 4. 9180